ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 296
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-943

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
14-15 Dicembre 195[illegible]
L. [illegible]

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-300, 53-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible] corrente postale n. 2/(1260): Italia anno L. 6200, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La discussione alla Camera sugli accordi di Parigi

Il governo contrario alla proposta dei comunisti

Essi vorrebbero che l'entrata in vigore dei protocolli di ratifica dell'Unione europea occidentale fosse ritardata di sei mesi - Le dichiarazioni del ministro Martino che parte domani per Parigi - Favorevole sviluppo dei rapporti economici con la Jugoslavia: l'intercambio salirà a 50 miliardi annui e l'accordo stabilirà la cessione di forniture industriali

ROMA, martedì sera.

Il dibattito sugli accordi di Parigi è stato ripreso stamane alle 11 e mezzo a Montecitorio. Parla il comunista Longo che espone i motivi, del resto noti, per i quali i comunisti si oppongono alla ratifica dei protocolli della Unione Europea Occidentale che altro non sarebbe, secondo l'oratore, che un surrogato alla CED, con l'aggravante che con questi accordi è previsto l'immediato riarmo della Germania che porta fatalmente a mantenere divisa l'Europa e ad aumentare i pericoli di un conflitto fra i due mondi.

Questi motivi polemici, come si ricorderà, furono adoperati e con maggiore vivacità quando venne in discussione dinanzi al Parlamento la ratifica del Patto Atlantico. E non si può proprio dire che l'alleanza atlantica abbia portato a quelle sciagure e a quei lutti che allora, come ora, i nostri comunisti profetizzavano.

Il vice-segretario del PCI, nel suo intervento alla Camera, illustra anche la posizione assunta dai comunisti ed il loro proposito, del resto già annunziato ieri da Togliatti, di presentare un singolare emendamento. In base a questo emendamento, aggiuntivo all'articolo unico della legge, l'entrata in vigore della ratifica dovrebbe essere ritardata di sei mesi. «E ciò perchè — ha spiegato Togliatti — non si creino ostacoli irreparabili alla riuscita di possibili iniziative distensive». Appare evidente che il governo non potrà accettare una simile posizione. E già da stamane portavoce autorizzati hanno respinto la richiesta dei comunisti: non si è infatti mai visto che un Parlamento approvi una legge di ratifica di un trattato internazionale ma ne sospenda per un certo tempo l'efficacia o, peggio, ne condizioni la validità al verificarsi di eventuali avvenimenti.

Lo scopo di questa manovra è fin troppo evidente: si tratta di dare modo alla diplomazia sovietica di condurre innanzi le iniziative tendenti a dissuadere i Parlamenti europei dal ratificare gli accordi di Parigi. Martino ha già dato ieri una anticipata risposta a questo richiesta quando ha avvertito, parlando ai rappresentanti della stampa estera «che noi siamo pronti a trattare con tutti i Paesi sinceramente desiderosi di trattare con noi nel quadro dei nostri sforzi per costruire l'edificio della pace. Ma alla concezione antagonistica — ha aggiunto Martino — noi opponiamo la concezione unionistica e solidaristica cui questi accordi sono ispirati».

Insomma, l'Italia non intende chiudere la porta ad eventuali negoziati con tutti i Paesi, ma questo non deve inficiare la costituzione dell'Unione Europea Occidentale: la nascita di questo nuovo organismo può essere, anzi, un elemento di pace e di coesione fra i popoli europei.

Martino partirà domani per Parigi: durante la sua assenza sarà sostituito al banco del governo dal presidente o dal vice-presidente del Consiglio: così è stato stabilito nella riunione dei capi gruppo parlamentari. La conclusione del dibattito sugli accordi di Parigi dovrebbe avvenire entro il 22 o al massimo il 23 dicembre e a questo proposito è stato fissato una specie di calendario orario da cui non si dovrebbe derogare. Al suo ritorno da Parigi Martino replicherà alla nota di risposta del governo cecoslovacco circa le trasmissioni di radio Praga ritenute offensive del nostro Paese.

La nota di risposta non viene giudicata a Palazzo Chigi molto soddisfacente, dal momento che essa pone sullo stesso piano le gravi e gratuite accuse che Radio Praga lancia contro l'Italia e la naturale ritorsione, del resto mantenuta sul piano della lotta ideologica, di Radio Roma. Tuttavia nella nota vi sono elementi che vengono considerati positivi, come, ad esempio, l'assicurazione che Radio Praga non effettuerà più attacchi «personali» ai rappresentanti «costituzionali» dell'Italia.

I rapporti economici con la Jugoslavia si vanno favorevolmente sviluppando. Stamane a Belgrado la missione Storoni inizia la definizione sul piano tecnico del nuovo trattato commerciale italo-jugoslavo, già definito sul piano politico dal ministro Martinelli. I lavori saranno ripresi dopo Natale a Roma e con ogni probabilità conclusi con la firma degli accordi, firma che potrebbe avvenire entro la seconda quindicina di gennaio.

E' previsto che la cifra globale dell'intercambio, attualmente oscillante sui 40 miliardi annui, salirà a 50 miliardi e forse più. Inoltre l'accordo stabilirà da parte nostra la cessione di notevoli forniture industriali per almeno 20-25 milioni di dinari. La Jugoslavia è attualmente impegnata a trasformare la sua struttura economica e perciò ha bisogno di quasi tutto. Noi esporteremo macchine agricole, automobili, forti quantitativi di tessili.

Stamane alle 10 si è riunita la direzione del PSDI per un esame dei patti agrari. Già su quest'argomento si sono pronunciati sia i repubblicani che i sindacalisti della CISL. I primi si sono mostrati favorevoli al progetto già approvato nella scorsa legislatura.

Infine mette conto di segnalare i risultati delle elezioni goliardiche romane che hanno assunto un sapore politico. La lista degli studenti democristiani ha mantenuto la sua posizione, quella dei missini l'ha migliorata di poco, mentre qualche voto hanno perduto i socialcomunisti. Ma il risultato più notevole appare quello ottenuto dalla Unione goliardica romana (studenti indipendenti) che ha ottenuto 10 seggi (rispetto ai 30 d. c., ai 29 dei missini e ai 10 dei socialcomunisti). Si tratta dei cosiddetti laici indipendenti, sui quali sono confluiti i voti dei socialdemocratici, dei liberali e dei repubblicani, che si sono così inseriti nel giuoco fra i blocchi contrapposti.

Non più gabbie di ferro nei processi di Assise

ROMA, martedì sera.

Nelle aule delle Corti di Assise le vecchie gabbie di ferro, fra le quali si soleva chiudere gli imputati durante il processo, saranno rimosse. Il ministro di Grazia e Giustizia ha infatti disposto che in tutte le aule delle Corti d'Assise vengano abolite tali gabbie e sia proceduto alla loro sostituzione con nuovi tipi di banchi.

Le Borse oggi

A TORINO

	13	14		13	14
Ren.5%	63 —	63 —	A.Gen.	17.950	17.960
Ren.3½	68 —	67 80	An.Ass.	1.700	1.700
a f. c.	68 10	67 70	Medil.	8500	8500
Red.3½	82 90	82 90	Merid.	1640	1642
a f. c.	83 —	83 —	Fer. M.	193 —	196 —
Ren.5%	96 40	96 30	Italgas	1360	1362
a f. c.	96 50	96 40	Sip	1336	1339
Red.5%	93 90	93 80	Terni	240 —	238 —
a f. c.	93 90	93 90	P.C.E.	260 —	647 —
Ric.3½	72 70	72 70	Unes	567 —	565 —
a f. c.	73 —	73 10	Stet	2620	2620
Ric.5%	93 10	93 20	Sme	2410	2410
a f. c.	93 20	91 90	Viarda	2520	2520
Bon.'55	97 90	97 55	Marelli	380 —	375 —
» '60	97 55	97 475	Fiat	1209	1228 5
» '61	97 —	97 075	Parigi.	—	—
» '62	96 95	96 975	Nebiolo	24 40	24 45
» '63	97 —	96 90	Incet	385 —	380 —
[illegible]	89 —	85 50	Monc.	1070	1090
Tri 5%	90 —	90 —	Finsid.	483 —	489 —
[illegible]	97 50	97 50	Ilva	526 —	530 —
Im5%	96 90	96 50	Aquila	1320	1320
Tri4½	200 —	200 —	[illegible]	1717	1700
Ime5%	94 45	94 45	Chatill.	2305	1980
Iri-El.	99 —	99 —	Cir	3025	2975
Tor4%	97 50	97 50	Solvay	1610	1605
a5% 35	89 —	89 —	Anic	1475	1435
a5% 37	88 —	88 —	[illegible]	1475	1470
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	3370	3330
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1644	1657
» 3,5%	84 50	84 50	Lecch.	3000	3000
I. Naz	91 75	91 75	[illegible]	95 50	95 50
Sic.5%	99 —	99 —	Cart.It.	4500	4550
F.Sic.	84 70	84 70	Burgo	13.400	13.435
[illegible]	93 65	93 50	Form.B.	28.800	28.900
[illegible]	94 —	93 50	[illegible]	980 —	980 —
[illegible]	93 80	93 50	F.Elett.	1050	1050
[illegible]	90 10	90 10	R.A.I.	16.050	16.050
Fiat5%	98 80	98 20	Biella	62 75	62 75
Pir.5%	99 —	99 —	Valdar.	4520	4520
Oliv.7%	104 80	104 80	Mar.E.	1185	1181
» '55	105 70	105 80	Sada	1180	1165
Mag.49	101 —	101 —	Ferrar.	175 —	170 —
s48-A	100 —	100 —	[illegible]	1050	1050
s48-C	100 —	100 —	Westi.	380 —	380 —
Elet7%	101 —	101 —	Param.	800 —	790 —
Vit.7%	97 75	98 —	[illegible]	340 —	340 —
Bast7%	102 —	102 50	Pirelli	2385	2390
West.7	100 50	100 15	Saffa	1800	1785
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	307 —	301 —
Cart7%	102 50	102 50	[illegible]	379 —	379 —
Sadep.7%	97 —	97 —	Talco	16.000	16.000
[illegible]	95 —	93 —	Bergm.	11.350	11.350
Gal.6%	99 75	99 75	Cosm.	340 —	340 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	190 —	190 —
Terni 6	97 50	97 50	Lanca	8350	8350
Talco 6	97 50	97 50	Amiata	8500	8600
Fer.7%	93 25	93 25	Am.F.	2170	2160
[illegible]	94 60	94 60	[illegible]	17 —	18 —
Sip 4%	96 —	97 80	Bastog.	8100	8200
Terni 6	90 50	90 50	[illegible]	5750	5700
Ilva4%	91 60	91 60	Riass.	8600	8800
Coop 6	92 90	92 90	C.Im.R	530 —	530 —
Indus	2540	2530	[illegible]	5320	5200

La riunione è imperniata sul contegno sostenuto delle Fiat, che costituiscono ancora l'ossatura del mercato. Il titolo, esordito su basi sostenute, raccoglie l'intervento di vivaci compere ulteriori e conclude agevolmente ai massimi. Sui rimanenti settori l'attività è modesta: si delinea un largo assorbimento di Montecatini, mentre il gruppo Finsider riesce a spuntare qualche vantaggio.

Molto contrastate le Liquigas, su un accenno di debolezza iniziale.

Dopoborsa irregolare.
Diritti Ilva [illegible] 31.

A MILANO

Il mercato è tendenzialmente impegnato in un complesso lavoro di sistemazione tecnica delle posizioni, in vista della chiusura mensile; ma nel medesimo tempo viene sorretto da un largo volume di acquisti per fine gennaio, specialmente sui due titoli oggi più graditi agli operatori differenziali: e cioè Fiat e Bastogi. Particolarmente la Fiat risultava stamane assai scambiata e brillante, raggiungendo nuovi massimi assoluti. La Bastogi invece appariva assestata dopo la reazione di ieri. Gli acquisti per prossimo si effettuano sulla base di un tasso di interesse notevole superiore al normale.

Dollaro U.S.A. 624,94; dollaro canadese 644,75.

Ecco i prezzi: Generali 17.925; Fibre 2340; Viscosa 1700; Finsider 480; Montecatini 1865; Anic 1460; Centrale [illegible]; Fiat 1228; Nebiolo 24,30; Edison 3472; Sip 1337; Terni 238; Unes 560; Stet 2610; Romana Zuccheri 3060; Anic 1411; Saffa 1785; Italgas [illegible]; Rumianca [illegible]; Burgo 13.380; Italcem. 11.050; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. 3620.

Prezzi informativi: sterlina oro 5775-5875; marengo [illegible]-4850; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta [illegible]; fr. svizzero 148,25-148,75.

Per una cerimonia di nozze muoiono 80 minatori indiani

Una galleria era minacciata da infiltrazioni d'acqua, e i lavori dovevano svolgersi d'urgenza - Ma alcuni operai abbandonarono la miniera per addobbare la casa del direttore, la cui figlia doveva sposarsi - Il cunicolo esplode all'improvviso

NUOVA DELHI, martedì sera.

Soltanto oggi, a tre giorni di distanza dalla tragica sciagura mineraria avvenuta a Parasia — nel distretto carbonifero dell'India settentrionale — si è potuto apprendere che l'allagamento di una galleria, dove hanno trovato la morte ottanta minatori, è stato provocato, seppure indirettamente, dalle nozze della figlia del direttore della miniera stessa. Questa la conclusione alla quale sono giunti i componenti la commissione d'inchiesta.

Il signor K. U. Rayan, capo della commissione, ha dichiarato che da alcuni giorni si erano notate delle leggere infiltrazioni d'acqua lungo la parete di un pozzo per l'aerazione; ma poichè la cosa non appariva grave, si era deciso di incaricare una squadra di operai specializzati di riparare la falla operando sulla roccia facendo alcune semplici iniezioni di cemento. La direzione decideva quindi, su consiglio dei tecnici, di non interrompere il lavoro nella galleria.

Quattro giorni or sono i lavori nel pozzo venivano momentaneamente sospesi per permettere agli operai di collaborare con altri loro compagni all'addobbo di alcune stanze dell'abitazione del direttore della miniera, il dottor U. J. Ramaswami, in occasione delle nozze della giovane figlia Devs.

Erano bastate quelle poche ore di interruzione perchè la pressione dell'acqua e del gas provocassero l'improvviso crollo della volta di una galleria sottostante.

Inutili si sono dimostrati tutti i tentativi fatti per salvare ottanta infelici ormai sepolti tiri ad oltre quaranta metri di profondità. I martelli pneumatici hanno tuonato ininterrottamente per ore e ore la roccia viva nella speranza di aprire una sfogo alla enorme massa liquida che aveva invaso la galleria.

Solo stamane è stato possibile interrompere completamente l'afflusso dell'acqua e praticare una grossa apertura attraverso la quale si spera di poter raggiungere fra poche ore l'interno della galleria, anche se è certo ormai che nessuno degli ottanta infelici è potuto sopravvivere al disastro.

Una massa di persone, nella massima parte congiunti e parenti delle vittime, attende davanti ai cancelli della miniera. Si calcola che nel pomeriggio le squadre di soccorso riusciranno a portare alla luce i primi corpi. Interrogato da un giornalista un capo operaio addetto all'apparato di aerazione ha dichiarato visibilmente commosso: «Nessuno di noi avrebbe immaginato che il disastro potesse avvenire in modo così repentino. Erano state prese tutte le precauzioni possibili, ma non sono valse a nulla».

Suicidio collettivo d'una famiglia giapponese

TOKIO, martedì sera.

Un impressionante caso di suicidio collettivo è stato segnalato ieri alla polizia. Tale Kaizo Koizumi, al termine di un alterco familiare, dovuto, a quanto sembra, a difficoltà di carattere economico, si è tolta la vita.

Il tragico gesto è stato imitato poco dopo dalla moglie e dai quattro figli.

Su di un tavolo è stato trovato un biglietto, che diceva: «Mi sono addossato l'ira di mio padre, perchè gli avevo tolto le forze che appartenevano a mio padre».

Conta i secondi fatali: Weiser è colpito a morte

Tragico incontro a Klamath Falls. Il peso piuma Ralph Weiser aveva messo al tappeto il canadese Teddy Hall nel corso della prima ripresa, tanto che l'arbitro stava per assegnargli la vittoria per k. o. tecnico. Weiser non volle però accettare tale rapida soluzione e pretese che il combattimento continuasse. Teddy Hall si riprese e le sorti dell'incontro si capovolsero: Weiser finì k. o. alla nona ripresa. Negli spogliatoi il disgraziato pugile perse conoscenza; trasportato all'ospedale vi è deceduto per emorragia cerebrale. Nella foto: l'arbitro conta i secondi fatali per Weiser. (Radiofoto)

MENTRE POLIZIA E CARABINIERI INDAGANO SUL MISTERO

Identificato il cadavere della donna rinvenuta senza scarpe fra le robinie

E' la 43enne Colomba Denti residente a San Martino in Strada, nel Lodigiano: la salma riconosciuta da una sorella di Milano - Il marito della vittima tradotto dai carabinieri a Busto Arsizio dichiara che la donna godeva tutta la sua stima e che era partita diretta a Varese, per visitare alcuni parenti - Secondo i primi accertamenti, Colomba Denti fu trasportata in auto, già morta, nella brughiera e il suo decesso fu opera d'un criminale

ULTIMA ORA: "fermato„ l'amante della vittima

Busto Arsizio, martedì sera.

Il cadavere della donna rinvenuta in circostanze misteriose in un bosco di robinie, presso la strada del Sempione, è stato riconosciuto. Si tratta di Colomba Denti in Boriani, di 43 anni, abitante a San Martino in Strada, nel Lodigiano.

Il riconoscimento è avvenuto da parte di una sorella della morta, Gina Denti, abitante a Milano. Essa ha detto che sua sorella Colomba partì effettivamente per Varese per visitare alcuni parenti. Impressionata dalle pubblicazioni dei giornali e constatando che la sorella tardava a ritornare, Gina Denti venuta a Busto Arsizio si è infine recata all'obitorio, dove ha fatto la triste constatazione.

Sulle cause della morte e sulle circostanze del ritrovamento del cadavere privo di scarpe in località isolata e per di più distante da Varese, Gina Denti non ha saputo dire nulla. Pare che nella notte di domenica la Colomba Denti sia stata vista in compagnia di due sconosciuti nei pressi della località denominata «Cascina dei poveri» a breve distanza dal bosco dove fu rinvenuto il cadavere.

Le autorità hanno rivolto ora le ricerche su questo nuovo indirizzo.

Stamane alle 10,30 sono giunti dal Lodigiano, accompagnati da un tenente e da un brigadiere della locale stazione carabinieri, il marito della morta, Battista Boriani, e un altro uomo, di cui ancora non sono note le generalità. Entrambi sono stati condotti all'obitorio per il riconoscimento ufficiale, dopo di che sono stati interrogati dagli inquirenti per appurare alcune circostanze utili all'inchiesta. Quanto alle cause, l'autopsia non ha ancora risolto il mistero.

All'ultim'ora si è appreso che la polizia, stanotte, a Lodi, ha proceduto al fermo di un amante di Colomba Denti, Franco Zoppetti.

Nella caserma di Busto Arsizio il sostituto procuratore della Repubblica, dott. De Rosa, dalle 9,30 sta procedendo agli interrogatori dell'amante della Denti e dei parenti della donna. Nel corso di questi interrogatori il tenente Racioppo ha potuto scoprire che i gioielli di Colomba Denti erano stati impegnati al Monte di Pietà dall'amante Franco Zoppetti, il quale in attesa di altri accertamenti è stato trattenuto a disposizione della polizia.

La polizia nel boschetto presso Gallarate dove è stato rinvenuto il cadavere

Il rinvenimento del cadavere avvenne, come si è detto, nella mattinata di domenica, in maniera del tutto casuale. La donna giaceva con un braccio sotto la testa, quasi dormisse, ma gli occhi sbarrati, vitrei, la bocca dischiusa, le mani contratte rivelavano l'atroce verità. A scoprirla è stato il ventiseienne Natale Galassi, uscito dalla propria abitazione per una battuta di caccia insieme ad un amico. Alla tremenda visione, il cacciatore ritornava di corsa sulla strada e dava l'allarme avvertendo i carabinieri.

Sul posto accorrevano poco dopo, oltre i militi della benemerita, un commissario di P. S., il tenente Racioppo, il sostituto procuratore della Repubblica dott. De Rosa.

Un medico, il dott. Prossi, dopo un esame accurato del cadavere, faceva risalire il decesso a quattro o cinque ore prima del rinvenimento, cioè nel cuore della notte. Questo è stato inoltre possibile accertarlo anche in base all'esame compiuto sulla salma ieri dal perito settore dell'Istituto di medicina legale di Milano, prof. Cavallazzi. Il corpo della donna non reca tracce di violenza e lesioni sia interne che esterne. Il perito non si è però pronunciato sulla esatta causa del decesso. Nonostante il riserbo estremo che egli ha opposto ad alcune domande dei giornalisti, è parso tuttavia che anche il perito sia orientato a ritenere il decesso opera di un criminale.

Il prof. Cavallazzi ha prelevato alcune parti dei visceri del cadavere, che già nella serata di ieri sono stati rimessi ai vari laboratori per le ricerche tossicologiche. Dal canto loro, l'Autorità giudiziaria e la Polizia sono rimaste per tutta la giornata di ieri nel boschetto per compiervi accertamenti. La donna fu rinvenuta priva di ogni documento e scalza; tutte le ricerche per rintracciare le scarpe mancanti non hanno finora avuto alcun esito. Al momento del ritrovamento del cadavere, i piedi della donna erano asciutti, benchè il terreno fosse inzuppato d'acqua per la pioggia abbondantemente caduta nelle ore precedenti, ed anche questa circostanza avvalora la ipotesi che la Colomba Denti deve essere stata portata probabilmente già morta nel luogo ove venne rinvenuta. Qualcuno deve avere trasportato il corpo con una macchina sulla strada del Sempione deponendolo quindi nel piccolo avvallamento della brughiera.

La prima supposizione, certo spontanea, è stata quella che la donna fosse una mondana, che si sia sentita male nel corso di un convegno avvenuto probabilmente a Varese e che l'uomo che l'accompagnava, spaventato dalla improvvisa morte della disgraziata, abbia pensato di sbarazzarsene.

La mancanza di lesioni aveva già fatto scartare l'altra ipotesi: che la donna, cioè, potesse essere rimasta vittima di un investimento automobilistico e che il guidatore, per sfuggire alle responsabilità, avesse allontanato il cadavere dalla strada per sviare le indagini.

Attualmente gli inquirenti tendono a raccogliere tutti quegli elementi e quei dati che possono far luce sul passato della morta.

Il marito della Denti, interrogato a lungo dai carabinieri ha dichiarato che la moglie godeva della sua massima stima e che era partita da Milano sabato per visitare alcuni amici nel Varesotto. Di fronte alla notizia della tragica fine della consorte, l'uomo non ha saputo rendersi ragione della presenza della donna nella brughiera.

Sangue fra gli zingari

Donna ferita a rivoltellate mentre dormiva nel carrozzone accanto al marito — Tutta la tribù fermata

Mortara, martedì sera.

Un oscuro fatto di sangue si è verificato questa notte ai margini della provinciale Mortara-Parona, alla periferia della nostra città. In quel punto si erano accampate, per passare la notte, tre carovane di zingari. Verso le ore tre un colpo di rivoltella rompeva il silenzio e grida di dolore si levavano dall'interno di uno dei carrozzoni, quello in cui dormivano lo zingaro Augusto De Colombi, di 44 anni, da Vicolungo (Novara); la moglie Camilla Labiati, di 44 anni, da Fenegrò (Como); e la figlia Adriana, di 16 anni.

La moglie dello zingaro era stata ferita da un colpo di rivoltella sparato a bruciapelo e perdeva abbondante sangue dall'inguine. Trasportata all'ospedale di Mortara, veniva subito sottoposta a intervento chirurgico, ma le sue condizioni si mantenevano gravi: il proiettile, penetrato nell'addome dal lato destro, aveva perforato più volte l'intestino e si era fermato nella coscia sinistra. Anche due dita della mano sinistra risultano lesionate dal proiettile e si presume che la donna abbia tentato di proteggersi con la mano. Il marito, che dormiva al suo fianco, sostiene di non essersi accorto di nulla, perchè addormentato profondamente.

Tutti gli zingari, che a quanto pare sono legati da parentela, sostengono che il colpo di rivoltella è stato sparato da persona che non faceva parte dell'accampamento. Non è stato ancora possibile interrogare la donna gravemente ferita. I carabinieri hanno fermato per accertamenti tutta la comitiva.

Una grandiosa scena del film a colori «LA CONTESSA DI CASTIGLIONE» della TAURUS FILM con Yvonne De Carlo, Lea Padovani e Georges Marchal prossimamente al CINEMA LUX

CRONACA CITTADINA

Iniziato in Assise il processo per la sparatoria di piazza Madama Cristina

Marito e moglie uccisi tra i banchi del mercato

Amore, odio, interesse e vendetta hanno armato la mano del duplice omicida - Il commerciante assassino rievoca la sua travolgente passione per Francesca Storelli - Dal primo incontro al fatale mattino del marzo scorso - La procace bellezza della giovane meridionale pagata con la vita anche dallo sposo

L'assassino, vestito con ricercata eleganza, risponde alla Corte

È un processo chiaro, dove l'istruttoria non ha lasciato alcun quesito da risolvere, quello che si è iniziato questa mattina in Corte d'Assise. Un uomo si innamora follemente di una donna; dopo tre anni si accorge di essere stato preso in giro. Allora si vendica uccidendola a colpi di rivoltella ed [illegible] con lei ammazza anche il marito convinto che sia stato complice suo nell'ingannarlo e nello sfruttarlo. L'imputato si chiama Giuseppe Schiavo; i due coniugi uccisi Francesca Storelli e Giovanni Galasso. Il duplice omicidio fu consumato in piazza Madama Cristina la mattina del 1° marzo scorso, che era un lunedì, giorno di mercato.

Giuseppe Schiavo si è presentato in aula stamane [illegible], ben vestito di un doppiopetto color oliva. Al taschino un fazzoletto a righe. È nato ad Avellino nel 1917. Ancor giovane sposò a Moncalieri Luigia Capra, da cui ebbe una bambina. Lasciò la famiglia dopo due anni dal matrimonio.

Francesca Galasso Storelli

Nel '[illegible] per qualche tempo fu agente della polizia ausiliaria, poi andò alla Fiat come manovale, infine si diede al commercio ambulante di guanti e stoffe in società con Maria Civavolo girando i mercati rionali e quelli della provincia. Tre anni fa assunse come commessa Francesca Storelli, poco più che ventenne, sposata a Giovanni Galasso, muratore, e madre di due bambini. Si innamorò pazzamente di lei. Ecco quanto ha dichiarato stamane alla Corte (pres. Carron Cava, P.M. Biffi Gentili, canc. Fiore).

Imp. — Prometto di dire tutta la verità e vi prego di credermi che sarò sincero. Con mia moglie non andavo d'accordo per ragioni di carattere, però ho sempre provveduto a lei ed alla figlia che teneva in collegio fino ad un anno prima della tragedia; poi la Storelli pretese che dessi a lei i soldi che servivano a pagare la retta del convitto. Voleva che quei denari li spendessi per i suoi due figli.

Pres. — E' vero?

Imp. — Sì, io non ubbidii perchè ero follemente innamorato della mia amante. (Il pubblico, molto numeroso, ride). Vi assicuro, signor Presidente, che di donne ne ho conosciute tante prima e dopo il matrimonio, ma solamente la Storelli riuscì a stregarmi. Ero pronto a darle la vita.

Pres. — Sarà vero, però la vita l'avete tolta a lei ed al marito. Diteci come ebbe inizio il vostro amore.

Imp. — Io e la Civavolo avevamo due banchi. Con me tenevo sempre una commessa. Quando l'ultima se ne andò, un certo Gigi che fa pulizia ai mercati mi indicò la Storelli che era una sua parente. Si presentò a me un giovedì mattina. Alta, snella, bruna, mi è piaciuta sull'istante. Mi accorsi che era molto ignorante perchè non seppe neppure leggere l'ora sull'orologio della piazza, ma l'assunsi lo stesso. Entrammo in un caffè a discutere e la giovane mi diede subito del «tu». Mi disse che il marito era uno scilcone, sporco, maleducato e che lei aveva bisogno di essere compresa. «Come ti chiami», le domandai? E lei «Franca». Si mise a piangere e chinò il capo. Io glielo sollevai e la Storelli mi abbracciò.

Pres. — Così, subito dopo due minuti che vi eravate conosciuti?

Imp. — Sì. Il giorno seguente, venerdì, andammo al mercato a Rivoli. Il sabato ci rivedemmo al mercato di Settimo. Il primo appuntamento lo fissammo per domenica mattina alle 8,30 ai giardini reali.

L'imputato ha proseguito dicendo che la donna cominciò subito a sfruttarlo, facendosi regalare soldi e rubando merce dal banco. In una settimana gli fece conoscere tutti i parenti. Egli pagava per tutti ed essi lo chiamavano «biacicone».

Pres. — Che cosa vuol dire?

Imp. — Io credevo che volesse dire «un bel giovanotto»: in carcere un detenuto pugliese mi ha spiegato che vuol dire «il fesso che paga per tutti».

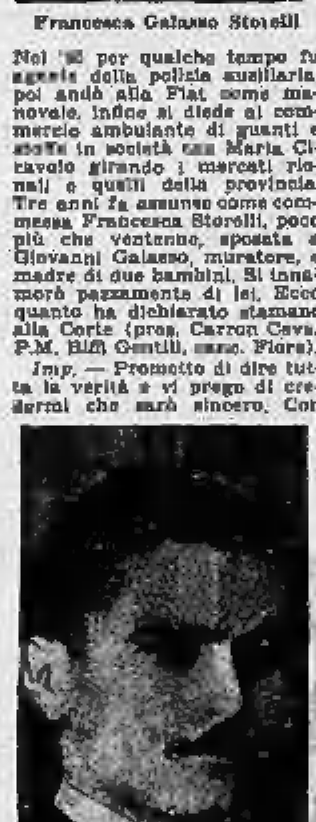
Nel '52 la Storelli mise un banco per conto proprio. Gli sull'orlo del fallimento, lo Schiavo denunciò la donna per furto, poi la perdonò. La tragedia maturò nel gennaio di quest'anno. Per dimostrare che era pronto a tutto, Giuseppe Schiavo si introdusse il 25 gennaio nell'alloggio degli Storelli [illegible] in via San Massimo 21 a rubare due valige di merci. Il marito lo denunciò al Commissariato di P. S. e poi, incontratolo al caffè, lo prese a pugni, vietandogli di vedere sua moglie.

Imp. — Allora non capii più nulla. Acquistai una rivoltella senza sapere con esattezza a che cosa mi sarebbe servita. «La mattina del 1° marzo alle 8 e mezzo mi presentai ai due coniugi che stavano allestendo il loro banco in piazza Madama Cristina. Chiesi che mi restituissero almeno una parte dei milioni che in tre anni mi avevano rubato. Franca si mise a ridere e io le sparai addosso tre colpi di pistola. Altri colpi li esplosi contro il marito. L'ultimo proiettile andò a finire nella vetrina di un bar. Poi senza che nessuno mi fermasse presi il tram e mi recai a Venaria a costituirmi ai carabinieri».

Giuseppe Schiavo ha terminato il suo racconto con una crisi di pianto. Con voce alterata e tenendosi il capo tra le mani ha ancora detto: «Non potevo vivere senza di lei. Ho provato, ma non sono riuscito».

Il processo riprende alle 15.

LA RICOSTRUZIONE DEL DELITTO — I venditori ambulanti Giovanni Galasso e la moglie Francesca Storelli si trovavano nei punti 1) e 2) e stavano ordinando la loro merce sul banco, quando si parò dinanzi (proveniente dalla lettera A) il commerciante Giuseppe Schiavo. L'uomo, senza dir parola, estraeva la pistola, la puntava contro la coppia e esplodeva quattro colpi. Gli sposi, raggiunti dai proiettili, si accasciavano a terra morenti. A quella vista l'assassino, sempre con l'arma in pugno, si apriva il varco fra la folla atterrita e scavalcando i bancherottoli fuggiva in direzione di corso Vittorio (linea tratteggiata)



Il marito: Giovanni Galasso

Compiti in classe sulle ginocchia

Come al tempo di Roma antica

Situazione paradossale al Quintino Sella per mancanza di banchi e di aule scolastiche

Al tempo dei Greci gli studenti di alcune scuole di filosofia seguivano le lezioni passeggiando insieme con il docente per i giardini o sotto i portici quando pioveva. Al tempo dei Romani invece i giovani si sedevano su sgabelli attorno al maestro e tenevano sulle ginocchia la tavoletta cosparsa di cera sulla quale scrivevano incidendo con lo stilo. Sono passati tanti secoli ed a Torino nel 1954 in una scuola media superiore, ben nota per la sua serietà, ci sono studenti, ragazzi e ragazze dai 16 ai 18 anni, che vanno a lezione di inglese e di tedesco in una stanzetta sedendo, i più fortunati ad un tavolo ovale, gli altri stando accovacciati sulle sedie con i libri ed i quaderni sulle ginocchia.

L'Istituto è il Quintino Sella per geometri e ragionieri. La bella tradizione che questa scuola gode fa sì che ogni anno ci siano innumerevoli richieste di iscrizioni. I locali però sono quelli che sono. Di modo che, si è sacrificata anche la sala dei professori per trasformarla in aula. Però mancano i banchi: d'altro canto il locale è così piccolo che ben pochi potrebbe contenerne.

Si è risolto il problema al modo dei Romani. Attorno alla tavola rotonda, dove un tempo si sedevano i professori a discutere ed a decidere, trovano posto dieci o dodici giovani; gli altri si accontentano delle sole sedie messe lungo le pareti. Come facciano questi infelici scolari durante i compiti in classe è difficile pensare: il vocabolario dove lo tengono? Forse a terra accanto alla cartella con i libri e i quaderni.

La situazione è davvero incresciosa: avvilisce gli insegnanti, non invoglia gli studenti ad amare la scuola. Si spera che un miglioramento si possa avere fra qualche mese. Il Comune sta costruendo un'ala perpendicolare all'edificio occupato dal Quintino Sella e le aule dovrebbero essere pronte all'inizio del 1955. Il Quintino Sella ne avrebbe bisogno di dieci, ma all'ultimo momento è sorto un contendente, l'Istituto «Paolo Boselli». Le dieci aule verrebbero divise in parti eguali tra le due scuole. La soluzione salomonica, però, non soddisferà le esigenze nè dell'una nè dell'altra.

Il Provveditore agli Studi si recherà al Quintino Sella per compiere un sopraluogo.

UN LEGIONARIO SI PRESENTA IN QUESTURA

"Desidero passare Natale in carcere,,

Braccato dalla polizia, era ormai stanco della vita randagia

«Arrestatemi. Meglio passare in prigione il Natale piuttosto che su una panchina del parco». Con queste parole ha concluso la sua lunga e penosa storia un giovane presentatosi ieri sera in Questura.

La vicenda dell'uomo giunto stanco e con gli abiti a brandelli nell'ufficio del funzionario della notturna è cominciata otto anni fa. A Settimo viveva con la famiglia un operaio di 28 anni, Aurelio Bordolani di Antonio. Animato da spirito di avventura, un giorno decise di lasciare l'Italia per arruolarsi nella Legione Straniera. Mancavano pochi giorni alla sua chiamata alle armi ma quando i carabinieri andarono a cercarlo, Aurelio Bordolani aveva già varcato clandestinamente il confine francese. Poche settimane dopo, lasciava Marsiglia diretto ai centri d'addestramento della Legione.

«Rimasi laggiù per quattro anni — racconta il reduce. — Una vita avventurosa, più di quanto non avessi immaginato, ma durissima e a volte difficile da sopportare».

Scaduta la ferma, il Bordolani tornò in Francia e, dilapidato il premio di smobilitazione, rientrò in patria. Lo arrestarono alla frontiera sotto la accusa di diserzione. Al processo i giudici del tribunale militare emisero una condanna severa: quattro anni di reclusione più un anno di libertà vigilata. Il giovane scontò tutta la pena e due mesi or sono venne scarcerato. Ma il suo conto con la giustizia non era ancora saldato.

Doveva trascorrere un anno di libertà vigilata e dopo quattro anni di Legione Straniera e altrettanti di prigione, il Bordolani non trovò in sè la forza di superare l'ultima prova. Per qualche giorno si presentò puntualmente a firmare il foglio di presenza dei carabinieri e rincasò ogni sera all'ora che la legge prescrive per i «vigilati». Un mattino uscì di casa senza più fare ritorno e la polizia diramò i fonogrammi di ricerche unitamente a un ordine di arresto immediato.

Senza una lira in tasca, il Bordolani venne a piedi a Torino e si stabilì nello scantinato di una casa sinistrata. Poi, temendo di essere scoperto, cambiò rifugio. Prima sotto i ponti della Dora, poi sotto quelli del Po.

«Non ho potuto resistere a lungo — ha detto — il Bordolani al funzionario di polizia. — Era peggio che alla Legione o in carcere. Quel che più mi pesa è la solitudine e non posso sopportare il pensiero di trovarmi, solo per la strada, il giorno di Natale».

Il commissario non ha avuto la scelta. Sul suo tavolo c'era un ordine d'arresto per il «vigilato» e lo ha eseguito.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+13,4
MINIMA	— 0,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 6,3; ore 8 di stamane 0,8; umidità 80%; pressione 750. Cielo sereno. — Previsioni: Tempo bello con scarse nubi. Nebbie al mattino. Temperatura invariata.

La vertenza della Viberti discussa venerdì a Roma

La vertenza della Viberti sarà discussa a Roma presso il Ministero del Lavoro. Dopo i colloqui svoltisi nei giorni scorsi tra l'on. Di Vittorio e il ministro Vigorelli, tra l'on. Bitossi e il sottosegretario Delle Fave, le due parti sono state convocate a Roma per venerdì 17 corrente.

L'audace impresa dei ladri nel negozio di giocattoli di piazza Giulio

Le bambole hanno visto ma non possono parlare

Il colpo, che ha fruttato quasi un milione e mezzo di lire, era stato accuratamente studiato in vista dei forti incassi natalizi - Il commerciante vittima di un'altra aggressione banditesca

Questa mattina la polizia ha continuato le indagini circa il clamoroso furto patito ieri dal negoziante di giocattoli Giuseppe Bisagni, di 39 anni. Come già è stato detto, il suo magazzino di piazza Giulio 8-D è stato visitato dai ladri ieri, nel breve intervallo in cui proprietario e commesse lo avevano lasciato vuoto, cioè fra le 12 e le 14. Il bottino si avvicina al milione e cinquecentomila lire.

Gli agenti della squadra scientifica hanno prelevato alcune impronte digitali, trovate sulle maniglie delle porte e sugli scaffali: non molte, il che fa supporre che ad un certo momento i ladri si siano infilati i guanti di gomma che non lasciano alcuna impronta. Comunque quelle che sono state scoperte saranno passate al vaglio dei microscopi e classificate, nell'eventualità che presso gli schedari della questura esse risultino già classificate come appartenenti a pregiudicati.

Ma è questa una speranza assai tenue. I ladri si sono comportati con tale abilità che è difficile pensare abbiano corso il rischio di farsi individuare cadendo in così banale errore. È più agevole pensare che le impronte digitali trovate non servano a dare la benchè minima traccia.

Gli sconosciuti erano certamente a conoscenza dell'ubicazione dei locali e delle abitudini di coloro che vi lavorano. La porta, che conta ben tre serrature, è stata aperta con chiavi false; i cassetti dove si trovavano i denari sono stati subito individuati; il momento scelto perfettamente poichè proprio in questi giorni prenatalizi i commercianti di balocchi fanno gli affari migliori. Da uno dei cassetti dei banconi di vendita sono sparite 300 mila lire. Gli altri due, vuoti o contenenti registri e carte, non sono stati neppure tentati. Il cassetto era stato addirittura deposto sul banco, ripulito di ogni banconota; solo in un angolo erano rimasti, appallottolati e rincicchiati, spiccioli per 1250 lire.

Mossi quindi all'assalto della scrivania, nello stanzino che serve da ufficio, i ladri non hanno perso tempo a scassinare il cassetto principale. Con un metodo nuovo negli annali della delinquenza, lo hanno sfondato dal disotto. Dallo spacco sono cadute nelle loro mani altre settecentomila lire in contanti e conto in assegni. Probabilmente hanno prelevato anche alcune scatole di giocattoli scientifici particolarmente costosi: è quanto il signor Bisagni deve ancora accertare con l'inventario che fa in corso stamane. Poi i ladri se ne andarono chiudendo accuratamente le porte alle spalle.

Centinaia, migliaia di occhi sbarrati li avevano guardati, ma senza vederli: occhi di bambole, di orsacchiotti, di Pulcinella e di Pinocchio, di soldatini di piombo e di legno, li avevano seguiti in tutti i loro andirivieni e non potranno parlare. I ladri hanno attraversato il cortile e sono spariti senza essere notati. Il colpo doveva poi essere scoperto subito dopo dalla moglie del proprietario, signora Valeria Buffon in Bisagni, che aperse il magazzino alle 14,10.

Non è questo il primo colpo di cui il commerciante è rimasto vittima. Egli ne ricorda un altro, ben più drammatico, avvenuto nel febbraio del '48. Una sera due persone entrarono in negozio e gli si pararono improvvisamente di fronte: due individui mascherati che, pistola in pugno, si erano infilati attraverso il retrobottega per intimargli di consegnare tutto il denaro che teneva in cassa. Il Bisagni allora non poté reagire e dovette lasciare che i delinquenti gli trafugassero più di mille lire, somma per quei tempi assai rilevante. Ora non si tratta più di rapina ma di furto; è estremamente improbabile che siano le stesse persone di allora ad averlo compiuto.

La signora Valeria Buffon si accorse che due delle serrature della porta del negozio erano aperte. Temeva che i ladri fossero ancora dentro e attese l'arrivo del marito

Pro Cultura — Domani, ore 21,15, al Conservatorio, serata schubertiana. Il Wiener Konzerthaus Quartett (Anton Kamper, primo violino; Karl Maria Titze, secondo violino; Erich Weiss, viola; Franz Kvarda, violoncello), eseguirà il quartetto in sol maggiore op. 161 e, con la partecipazione del secondo violoncello Günther Weiss, il quintetto in do maggiore op. 163. Biglietti per i non soci a L. 1000

PASSATEMPI

RIPORTO

	L'		TE	
ESE		CHE		Q
	NO		SUO	
VO		LE		TI
	DI		TA	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un pensiero di Cavour.

a - ar - bar - dei - di - la - [illegible] - le - re - si - si - sono - spe

OGGI - VITTORIA - OGGI
UN COMICISSIMO FILM PARAMOUNT
OCCHIO ALLA PALLA
con DEAN MARTIN e JERRY LEWIS

CASSETTE NATALIZIE
PANETTONI
dattari e Motta
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
Grattacielo c. XX Settembre ang. c. Matteotti - T. 48-174 521-026 - Via Vercelli angolo via Mongrando - Telefono 282-326
TORINO

CONFETTI
FLORMENTA
IL MENTAL BIANCO!
FASSI - TORINO

SCIATORI per Voi i nostri AUTOPULLMAN della NEVE
SESTRIERE
SPORTINIA
CLAVIERE
MONTI della LUNA
CERVINIA
CHIOMONTE
TRANSITALIA - Via Carnale, 1 Telef. 553-481
PRENOTAZIONI ALBERGHI — FUNIVIE — SKI
VIAGGI A FORFAIT - SCONTI PER COMITIVE

Westinghouse
ELETTRODOMESTICI TELEVISORI
Agenti per il Piemonte soc. CRAET TORINO
VIA S. QUINTINO N° 19 ★ TEL. 527.308

I migliori regali sono quelli utili!
Borse, Ombrelli, Nécessaires, Guanti, Valige, Bauli, da
AVOGADRO - Via Po 55
Prezzi inferiori a qualsiasi liquidazione
BORSE: VITELLO L. 990; g. FOCA L. 1990; VERO COCCODRILLO L. 7900; VIAGGIO L. 1990 e 3990 — PORTAFOGLI: L. 290; ZEBU' L. 490; g. FOCA L. 890; COCCODRILLO L. 1290 — CINTURE: g. FOCA L. 890; COCCODRILLO L. 390; VITELLO L. 390 — GUANTI: tutte le tinte L. 490 e 590 — OMBRELLI: L. 790, misto L. 990 e 1890 — NECESSAIRES: L. 490; barba L. 990; grandissimi L. 1290 — MAQUILLAGE: Foca L. 1500 — VALIGE: L. 590; tessuto L. 1590; g. FOCA 590, avio a soffietto 1900
MIGLIAIA DI ALTRI ARTICOLI IN VITELLO, FOCA E COCCODRILLO; PER TUTTE LE BORSE E QUANTO PUO' ESSERE UTILE PER REGALI
Evitate la ressa degli ultimi giorni - Visitateci subito!

PROSSIMAMENTE LUX PROSSIMAMENTE
CONTESSA di CASTIGLIONE
EASTMANCOLOR

OGGI - MAFFEI - OGGI
Ai confini della civiltà nell'atmosfera torrida e violenta di un paese selvaggio e desolato, a contatto con una natura vergine ed insidiosa, esplodono terribili e drammatiche le passioni umane.
INFERNO
TECHNICOLOR
ROBERT RYAN - RHONDA FLEMING
WILLIAM LUNDIGAN
LARRY KEATING - HENRY HULL - CARL BETZ - ROBERT BURTON
WILLIAM BLOOM - ROY BAKER
FRANCIS COCKRELL
20th CENTURY FOX

INDIRIZZI
La BORSA per acqua calda
evita molti mali e lenisce e cura efficacemente
Indispensabile in ogni casa
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 23 - Tel. 51-118
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

LAMPADARI
Via Bertola, 31
Proteggete i vostri bimbi dal brutto tempo, con
Montellino Impermeabili
VASTO ASSORTIMENTO
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 23 - Tel. 51-118
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello 9 ang. via Po
Telefono 46-087

MOBILI
dal 1880 i MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

STRAGULA
Il più economico ed elegante
COPRI PAVIMENTO
per alloggi [illegible] mare L. 750 il mq. presso
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 23 - Tel. 51-118
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 16
FACILITAZIONI

METROPOLITANA
MARIONETTE GIANDUJA
Domani ore 16,30
prima rappresentazione
Alice nel paese delle meraviglie

DORIA
ARIA DI PARIGI
PREMIATO A VENEZIA

I GUANTI DI CLASSICA BELLEZZA
Calze Borsette
CASA DEL GUANTO
Via Garibaldi 31
Via S. Teresa 19

Senza apprensioni gli astrologi guardano al cielo del 1955

Buone notizie per gli agricoltori - Nessuna alluvione in Italia? - La Russia cercherà la distensione, ma continuerà l'altalena della "guerra fredda" - Poche catastrofi aeree e terremoti senza vittime - La bomba atomica impiegata a scopi industriali - Cina e Corea inquiete: ma non preoccupiamoci - La televisione in grande sviluppo - I dischi volanti sono invenzioni degli uomini: ne vedremo a centinaia - Ha detto giusto il "libro di Malachia"

Il vostro destino segnato dalle eclissi

Diciamolo subito: in generale il 1955 non sarà un anno assolutamente negativo, certo non peggiore di questo che sta per morire. Gli astri preannunciano qualche catastrofe bellica, qua e là per il mondo; la politica internazionale passerà alcuni momenti difficili, ma la guerra «calda» non ci sarà. Altri si è occupato di questi avvenimenti: vediamo invece che cosa porterà il 1955 agli individui nati sotto i dodici segni dello Zodiaco.

ECLISSI

Avremo tre eclissi: due di Sole e una di Luna. Il primo si verificherà il 20 giugno e sarà totale di Sole: invisibile in Italia, ben visibile nell'Asia meridionale, nell'Arabia meridionale, nell'Africa orientale, nell'Australia e negli oceani Indiano e Pacifico. In quel giorno, alle ore 5 e 11' si avrà l'istante della congiunzione nel II quadrante dei Gemelli. Questo fenomeno di grande interesse riguarda specialmente i tipi nati sotto le costellazioni dei *Gemelli*, dell'*Acquario* e della *Bilancia*, ed imprimerà loro un ritmo tutto nuovo, imprevisto e importantissimo, specialmente nel campo finanziario.

Il 29 novembre avremo l'eclisse parziale di Luna, visibile in Italia. I tipi nati nei *Gemelli*, nella *Bilancia* e nell'*Acquario* ne saranno fortemente influenzati ed entreranno in fasi decisive per la loro vita. Per i tipi del *Sagittario*, del *Leone* e dell'*Ariete* si prevedono sviluppi personali collegati con fatti che accadranno all'estero: viaggi e aspirazioni appagate.

Il 14 dicembre si avrà l'eclisse anulare di Sole, visibile in parte anche nell'Italia centro-meridionale, in Africa, nel sud-est dell'Europa, nell'Asia, nell'Oceano Indiano. Istante della congiunzione a 21° del *Sagittario*, alle ore 5 e 4'. Sarà un fenomeno che segnerà un momento cruciale specialmente per i *Sagittariani* e i *Gemelliani*.

Indipendentemente da ogni altro fenomeno celeste, le posizioni delle stelle nell'anno che sta per venire permettono di trarre gli oroscopi generali per ognuno dei 12 classici tipi dello zodiaco.

PER I NATI DELL'ARIETE
(21 marzo - 20 aprile)

Energie che vengono ben spese e da cui si ricavano avanzamenti. Ondata di successo. Consolidamento della posizione finanziaria. Passi rapidi e rinascita generale. Collaborazioni scelte a dovere. Rivincita sui vecchi avversari. Una persona che vi interessa sarà assai minacciata da una malattia o da un intervento chirurgico: ma tutto si risolverà per il meglio.

PER I NATI DEL TORO
(21 aprile - 21 maggio)

Necessità di nascondere i vostri piani per la minaccia di serie opposizioni da parte dei vostri familiari o da persone del vostro ambiente. Pericoli per la vostra salute e per quella di intimi. Controllate le funzioni delle vie urinarie e della tiroide. Metabolismo incerto. Evitate di concludere fatti di una certa importanza nei mesi di maggio e ottobre. Indiggerete un tradimento d'amore. Attenti a queste date: dal 10 gennaio al 15 febbraio e dal 2 dicembre al 7 dello stesso mese. Passerà la fortuna e dovete stare in guardia per acciuffarla.

PER I NATI DEI GEMELLI
(22 maggio - 21 giugno)

Badate agli effetti dell'eclisse del 20 giugno e del 29 novembre. Nel complesso durante l'anno avrete libertà d'azione e poche costrizioni. In estate vi troverete più a vostro agio. Se dovrete mutare casa, fatelo senza indugio. Allaccerete nuove ed importanti amicizie. Due proposte d'amore vi metteranno nell'imbarazzo. Un progettato viaggio in Francia verrà molto probabilmente rinviato.

PER I NATI DEL CANCRO
(22 giugno - 23 luglio)

Annata eccezionalmente densa ed originale per i vostri progetti. Urano e Giove in triangolo astrologico con Saturno vi apriranno la strada. Donazione o eredità per un improvviso decesso. Vincita al gioco. Cambierete casa e abitudini e incrementerete notevolmente il patrimonio. I liquidi — in commercio — saranno per voi un settore fecondo. Farmacisti e medici nati sotto la Luna avranno i benefici più importanti.

PER I NATI DEL LEONE
(24 luglio - 23 agosto)

Due viaggi consolideranno la situazione. Annata splendida, brillante. Fate attenzione alla salute, e a certi disturbi alla schiena, al cuore e ai dolori reumatici. Avanzamento, carriera facilitata dalle circostanze eccezionalmente favorevoli e dall'emigrazione di un rivale. Una persona slanciata, alta, simpatica vi spingerà verso nuove realizzazioni. Badate all'eclisse del 29 novembre e al 14 dicembre. Nei giorni 7, 14, 28 di ogni mese vi troverete ad una svolta decisiva.

PER I NATI DELLA VERGINE
(24 agosto - 23 settembre)

Qualcuno sfrutterà un vostro scritto o brevetto o la vostra firma, compromettendovi. Dovrete tagliar corto con un imbroglione. Altri tenterà di farvi sloggiare. Un amico che viene da lontano o risiede all'estero vi spingerà verso un nuovo genere di lavoro. Viaggi e spostamenti che, se fatti in luglio e in agosto, vi porteranno ostacoli, ma al tempo stesso pratiche realizzazioni.

PER I NATI DELLA BILANCIA
(24 settembre - 23 ottobre)

Se siete automobilisti, attenti: non viaggiate con i pneumatici troppo duri; rallentate e riducete le marce nelle curve. Tenete d'occhio la salute, sorvegliando la circolazione venosa e i reni. Provvedete a depurare l'organismo con salicilato, gramigna e capelvenere. Le donne vi serviranno più degli uomini, ma non dimenticate che dovrete tenere gli occhi aperti.

PER I NATI DELLO SCORPIONE
(24 ottobre - 22 novembre)

Annata complessa, difficile, nella quale navigherete con la prudenza di Ulisse, non fidandovi troppo delle donne e di coloro che vi gireranno attorno con insistenza. Discussioni con amici. Immatura perdita di un parente o non lieve minaccia per lui. Sorvegliate il duodeno, il fegato, la vescica. Rischio separazione per incompatibilità di temperamento. Evitate i litigi. I sogni di aprile, maggio e novembre saranno profetici. Non fermatevi di notte per la strada. Minaccia di ricatto o assalto da parte di disonesti.

PER I NATI DEL SAGITTARIO
(23 novembre - 22 dicembre)

Se avete in animo di comprare alloggi, terreni, costruire stabili, fatelo pure. Sfruttate il 15, 16, 19 aprile e il 3, 4, 8 novembre. Ricupero delle perdite avute nel '54. Viaggi che aprono l'orizzonte. Abilità [illegible] negli affari. Minaccia di smarrire qualcosa di molto importante e immediato provvidenziale ricupero. Una donna vi combinerà dei guai e tenterà di mettervi nel sacco. Incontro con un personaggio del mondo politico o ecclesiastico che avrà la sua eco.

PER I NATI DEL CAPRICORNO
(23 dicembre - 21 gennaio)

Franchezza e collera vi metteranno in difficoltà. Vi salverete con la diplomazia, specie se abbandonerete il pessimismo. Controllate la pressione del sangue. Fate una cura ricalcificante e antireumatica. Pare che le gambe si rinforzeranno da sole. Nell'insieme noterete un miglioramento in ogni campo. Non fidatevi di una donna bruna, alta, che veste di solito sul viola o blu scuro. Non temete di essere abbandonati.

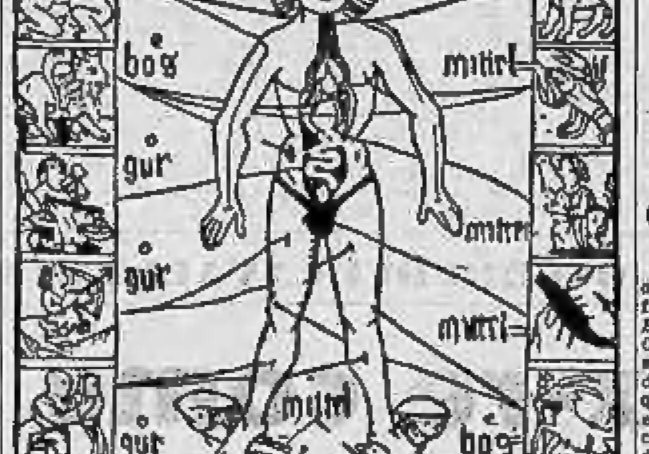
PER I NATI DELL'ACQUARIO
(22 gennaio - 19 febbraio)

Veggenze e presentimenti che porteranno buoni risultati. Annata di rinnovamento, di lavoro meglio organizzato, di spostamenti. Fortuna in tutto ciò che si collega alla sociologia e alla medicina. Allegrezza nel cuore per alcune nuove amicizie. Opposizione di persone che detengono un potere, ma la vostra volontà e la vostra tattica piegheranno tutto a vostro favore. Vi farete notare per delle trovate geniali.

PER I NATI DEI PESCI
(20 febbraio - 20 marzo)

Storica decisione che mette in pericolo la vostra vita. Amori nuovi e piuttosto complicati nelle conseguenze. Momenti cruciali in primavera e autunno. Necessità di cambiare aria pur di vedere la salute e la situazione affettiva tornare alla normalità. Controllate il sistema nervoso.

Tommaso Palamidessi



Le zone d'influenza dei segni zodiacali nel corpo umano

« Annata ottima » annuncia Ursula

Ursula Kardos, la «maga» berlinese che negli ultimi anni ha visto avverarsi quasi tutte le sue profezie (e si trattava purtroppo di previsioni fosche) è stata avvicinata quest'anno dai giornalisti i quali le hanno chiesto come sarà — secondo lei — il nuovo anno. Ursula era sorridente, cosa inconsueta per la celebre veggente.

«State tranquilli, nessun pericolo minaccia l'umanità. Non vedo né catastrofi importanti, nessuna morte clamorosa. Anche l'ondata di scandali andrà scemando. Non ci sarà la guerra. Le seque, ogni tanto, ribellioni insieme a qualche vulcano. Ma non c'è nessun pericolo, ve l'ho già detto. Il 1955 porterà fortuna, a tutti quanti, cinesi russi tedeschi americani. E' uno degli anni miglior[i] del secolo».

Le stelle vedono la principessa Margaret in abito da sposa

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

L'*Old Moore* e il *Raphael's almanac* possono considerarsi i fratelli britannici dei nostri *Barbanera* e *Pescatore di Chiaravalle*. Questi libricini, stampati a decine di migliaia di copie, sono comparsi da qualche giorno nelle edicole e nelle vetrine dei librai: come ogni anno le prime edizioni sono andate a ruba, perché gli inglesi — come gli italiani — sono ghiotti di previsioni, di combinazioni astrologiche e di profezie, siano esse politiche o sportive, meteorologiche o scientifiche.

I due calendari sono molto indicativi della prudenza britannica: non indulgono al sensazionale, sono tendenzialmente ottimisti ed evitano di dare altri grattacapi ai loro lettori. Prima di tutto (come tutte le pubblicazioni similari che in queste settimane compaiono nel mondo) escludono categoricamente che il nuovo anno sia un anno di guerra. Ed a questa bella notizia ne fanno seguire una seconda che, specialmente in Gran Bretagna, è considerata egualmente bella: la principessa Margaret è sulla strada del matrimonio. Dice infatti l'*Old Moore* che nel prossimo mese di febbraio, incontrandosi la Luna nel segno del Leone, le stelle si troveranno nella più felice congiuntura per far sbocciare un idillio d'amore all'ombra di Buckingham Palace. Il calendario non precisa la persona, non ne fa il nome: ma tutti hanno capito l'allusione (chi altri può intrecciare una relazione sentimentale che dovrà «fiorire in fauste nozze» se non la sorella della regina Elisabetta?).

Per quel che riguarda gli avvenimenti internazionali, sia il *Raphael* che l'*Old Moore* insistono sulla possibilità della continuazione della guerra fredda, con un cambiamento di atteggiamento del blocco comunista. Vive speranze di negoziati sorgeranno da una o due notevoli defezioni da parte di rappresentanti sovietici.

Verso la fine di marzo si noterà in Corea una ripresa delle ostilità. Ma l'andamento dei combattimenti, e l'intervento di altre autorevoli potenze *favorirà* l'opera di pacificazione. E la guerriglia finirà senza complicazioni. Sempre in marzo Saturno e Venere influenzeranno, nella Germania di Bonn, una figura politica di importanza mondiale che prenderà iniziative lodevoli e fortunate. Durante la primavera una sfortunata congiunzione di Venere ostacolerà un principio di trattative con la Russia: trattative che dovranno essere rimandate.

D'estate si parlerà molto dell'uso dell'energia atomica e del progetto di un tunnel sotto la Manica. Per la bomba «H» si avranno esperimenti intensi, e negoziati e discussioni che non approderanno a nulla. Un potentissimo ordigno all'idrogeno scoppierà nel centro della Russia asiatica — e verrà registrato dagli apparecchi americani — il che toglierà di mezzo tutti gli eventuali dubbi che anche i sovietici posseggono la bomba.

La Luna in quadrato con Nettuno indica anche la possibilità di molte morti e di spargimenti di sangue dovuti alla opera nefasta di un dittatore non meglio precisato, che ha già causato miseria e lutti fra i suoi sudditi. Urano, Luna e Giove saranno buoni amici del Giappone e lo aiuteranno a risorgere: beninteso con l'aiuto degli Stati Uniti.

Le influenze degli astri lasciano prevedere ottimi raccolti in quasi tutte le parti del mondo. Avremo un autunno mite e delizioso. Plutone favorirà lo sviluppo della scienza nucleare a scopi industriali, ma anche per le applicazioni belliche. In questo periodo ottobre-dicembre si dovrebbe registrare un enorme sviluppo della televisione in tutti i continenti, e l'impiego medico delle nuove scoperte in campo atomico. Ciò influirà grandemente su un ulteriore prolungamento dell'età media dell'uomo. Altre importanti realizzazioni si avranno per le cure del cancro e della leucemia. Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda godranno di un'ondata di notevole prosperità.

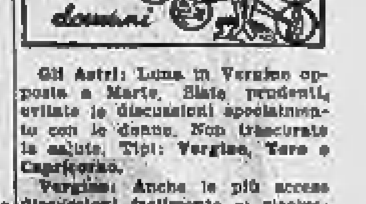
Uno sguardo panoramico ad alcune nazioni. Gli astri, per quel che riguarda la *Russia* dicono che «*nel Cremlino si insedierà un* [illegible] *uomo. Nessuno dei dirigenti sovietici vuole per ora la guerra. Durante l'estate del '55 da Mosca si lascerà intendere chiaramente l'intenzione di trattare la pace con il resto del mondo*».

Il futuro non è molto chiaro per la *Francia*: molte critiche saranno rivolte all'attuale capo del governo, che riuscirà comunque a superare parecchie opposizioni. Scomparirà un beniamino del pubblico, attore o cantante, in circostanze misteriose. Un ingegnere metterà a punto un motore di aviazione di potenza sensazionale, e batterà alcuni record di velocità. Si farà strada nel firmamento letterario un giovane scrittore, destinato a successi in tutto il mondo.

Dall'*Italia*, e particolarmente da Roma, partiranno parole di pace che troveranno eco in tutto il mondo. Si noterà una intensa attività economica ed una grande affluenza di turisti. Invece in *Argentina* il Presidente Perón dovrà superare difficoltà di ogni genere e molti suoi avversari raccoglieranno seguito fra la popolazione. In *Cina* una disastrosa inondazione; in *India* una catastrofe aerea; un importantissimo record sportivo (nell'atletica leggera) sarà battuto da un cittadino dell'*Australia*; in *Persia* e in *Egitto* le attività contrarie alle istituzioni statali andranno a poco a poco perdendo il mordente. Nella *Virginia* (U.S.A.) una donna darà alla luce sei gemelli e in *Inghilterra* le imbarcazioni contrassegnate dallo stemma della regina vinceranno una gara di risonanza internazionale.

Nonostante tutto, il 1955 sarà un anno tranquillo, senza emozioni, senza clamorosi avvenimenti. Se gli astri avranno ragione, e se gli astrologi avranno letto senza sbagliare le profezie scritte sull'azzurro manto del cielo, vi sarà da esserglene grati, una volta tanto.

W. n.



Gli Astri: Luna in Vergine opposta a Marte. Siate prudenti, evitate le discussioni specialmente con le donne. Non trascurate la salute. Tipi: **Vergine, Toro e Capricorno.**

Vergine: Anche le più accese discussioni facilmente si risolveranno in accordi duraturi. I colori verdini vi porteranno fortuna.

Toro: Approfittate la sera ad affrontare i lavori di pensiero. Solitudine e meditazione vi metteranno in contatto con le anime degli [illegible].

Capricorno: Eccitazione generale. Calunnia che vi fa andare sulle furie. Il lavoro di creazione avrà esito felice. Buono per scrivere novelle.

Previsioni per i soggetti dell'**Ariete:** in faccende di cuore si dovrà lasciar stare senza mutare nulla. **Gemelli:** bisogna reagire alla tendenza all'inerzia ed affrontare con energia le attività pratiche della vita. Non fate affidamento sugli amici. **Cancro:** inondazioni, [illegible] idrici in casa, fate attenzione ai rubinetti. Possibilità di ritrovare le vie opportune ai vostri lavori. **Leone:** necessità di collegare le varie forze di cui disponete perché la avanzata sia tempestiva e metodica. **Bilancia:** allargate la compagnia, solo così troverete quello che vi serve. **Scorpione:** non illudetevi, vi faranno un tranello nel nome dell'amicizia. **Sagittario:** ascoltate l'ammonimento, anche se spiacevole, ne trarrete forza e destrezza. **Acquario:** la nuova patria vi darà lustro e quattrini. **Pesci:** rifiorirà l'intera situazione, purché facciate le manovre in mattinata.

T. Palamidessi

Otto profetesse parigine predicono un anno tranquillo

Una sola, la bretone Geneviève Zapfael, pur escludendo un conflitto mondiale, accenna a disordini e ribellioni - Qualche nube in Spagna e nell'Estremo Oriente - Clamorose scoperte scientifiche al servizio della medicina - In diminuzione i disastri aerei - Minacciata la salute di un grande statista inglese

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

I più celebrati astrologi e «profeti» francesi hanno messo a punto in questi giorni le previsioni per il 1955. Unanime è il loro punto di vista sulla questione più importante: nel nuovo anno non ci sarà «la» guerra. Ve ne saranno forse alcune, di raggio circoscritto, di durata limitata ed in cui le vittime non raggiungeranno cifre considerevoli (nell'Asia, nel Sud America in Estremo Oriente). Ma tutti sono d'accordo nel prevedere una continuazione della «guerra fredda», degli armamenti atomici e nel predire un fallimento — o quasi — di tentativi per una più ampia distensione mondiale.

Entrando nei particolari, la veggente Geneviève Zaepfel parla di un conflitto localizzato in Cina (con intervento-lampo dell'America) e dell'evacuazione della Germania dell'Est da parte dei russi.

«In tutte le colonie, siano francesi, inglesi o d'altre nazione europee, i fremiti di rivolta diverranno più forti, inquietanti, [illegible]*. La Francia sarà scossa da scioperi. Lo stesso Primo Ministro Mendès-France sarà battuto durante una votazione dell'Assemblea Nazionale e si ritirerà dalla scena politica. Ma badino bene i miei connazionali: se il suo successore non sarà un uomo abile e preparato, dovrà dimettersi a sua volta e forse un avventuriero tenterà di imporre la sua dittatura». Geneviève Zaepfel prevede anche per l'Inghilterra momenti tristi, con la morte di importanti personalità. Nubi dense di pericoli si avvicinano alla Spagna e si addenseranno sulla testa di Franco.*

Abbiamo messo per prime le previsioni della astrologa brettone perché sono le meno allegre. Gli altri veggenti si mostrano un po' più sereni: ma con molta cautela. Luce Vidi annuncia che il «sipario di ferro sta per scricchiolare», ma in Africa del Nord le cose peggioreranno, fino a preoccupare tutto il mondo. Per l'autunno prossimo prevede una disgrazia di cui sarà vittima un altissimo personaggio della Repubblica Francese.

E' la volta di Dany Roy, ben conosciuta per i suoi annunci che ogni anno, a dicembre, compaiono sui giornali e che trovano poi, negli avvenimenti, conferme straordinarie. La Roy è perplessa: ed il secondo semestre del 1955 la turba, poiché si avranno — a suo dire — gravissime difficoltà in Europa. Guerriglia in Tunisia, assassinii nel Marocco, disordini in Algeria, nel Vicino ed Estremo Oriente. In contrasto con la Zaepfel, Dany Roy parla con maggiore tranquillità della politica interna francese: Mendès manterrà il potere e imporrà una certa stabilità al governo. Per quel che riguarda l'Italia prevede la morte del Santo Padre. In Russia uno dei dirigenti sovietici sarà minacciato da una tremenda malattia. Negli astri la «veggente» ritrova alcuni degli aspetti descritti dalla celebre «Profezia dei Papi» di Malachia (1094-1148): «Tutto fa credere — afferma — che l'epoca degli sconvolgimenti, che dovrebbe portarci alla sospirata Età d'Oro, sta per finire. Soffriremo ancora qualche anno — e il prossimo non sarà dei peggiori — ma ci avviciniamo rapidamente al benessere dell'umanità».

Blanche Orion aveva predetto, per il '54, la fine della guerra in Indocina e l'inizio di grandi disordini in Africa del Nord; due profezie che si sono verificate puntualmente. Essa annuncia ora la fine dei combattimenti in Tunisia e una invenzione sensazionale, fatta da un ingegnere europeo (dell'Europa Occidentale) nel campo dell'aviazione e dei missili. I «piatti volanti» ci riserveranno altre clamorose sorprese: «Ma non preoccupiamoci troppo. Non sono di provenienza planetaria, i marziani non c'entrano». La Orion dice con sicurezza che quegli ordigni sono di invenzione terrestre, che si scoprirà appunto nel '55 la loro origine e se ne vedranno numerosi esemplari.

Alcuni dei sette savi interpretano le stelle per la nascita di un figlio di un re

Ma l'astrologa Janguy è preoccupata per ben altro: è l'Estremo Oriente che la angustia. «Siamo entrati nel ciclo del "pericolo giallo", che porterà la Terra verso la più completa trasformazione che abbia mai conosciuto, e che si realizzerà, in mezzo a disordini senza precedenti, verso il 1980».

In attesa che la minaccia del "pericolo giallo" (di cui si torna a parlare ogni venti o trent'anni) si faccia un po' più concreta, un'altra parigina, Marcelle Vaudin, afferma perentoriamente: «Anno brutto in fatto di politica (ma senza guerre); anno buono in fatto di economia e di salute personale». Per la politica essa dice che fino alla fine di dicembre la tensione internazionale sarà spasmodica, con la minaccia di misure e contromisure economiche fra varie nazioni di prima grandezza. I mesi più calmi saranno settembre e ottobre: propizi per i viaggi, le combinazioni d'affari e i matrimoni.

Per quel che riguarda la bomba atomica, la signora Vaudin prevede l'applicazione delle esperienze al servizio della scienza. Forse numerose malattie, fra cui il cancro, potranno essere curate se non ancora guarite da nuovi portentosi rimedi.

Le ultime due veggenti interpellate, la signora l'Hermite e la signora Rivière (note anch'esse per le loro pubblicazioni in campo astrologico) sono d'accordo sul dire che il Governo francese, dopo un'altalena di qualche settimana, rischierà a metà marzo di dimettersi, e lo farà entro la fine dell'anno. Scioperi in altre nazioni europee (in Italia meno che altrove). Gravissime prove aspettano la famiglia reale d'Inghilterra. Winston Churchill cadrà malato in modo preoccupante. Due uomini politici di risonanza mondiale morranno. L'Etna entrerà in eruzione, ma senza fatali conseguenze. La poliomielite sarà combattuta con vigore e si riuscirà a scoprirne con precisione le cause. Il resto dell'anno (con particolare riguardo per i mesi estivi) trascorrerà abbastanza lietamente; ottima riuscita per gite, viaggi, spostamenti via mare e via cielo: i disastri aerei, che tanto tragicamente hanno contraddistinto il 1954, diminuiranno.

Infine, grosse vincite nei giochi di scommesse, ma attenti alla roulette: se ci si lascerà sopraffare dal panico o dall'avidità, le cronache segneranno episodi drammatici.

Jean Moustin

Tempo pazzo: freddo e nevicate

Che tempo farà l'anno prossimo? Il «Gran Pescatore di Chiaravalle», dall'alto dei suoi 236 anni di vita, ci preannuncia un'annata non priva di gravi perturbazioni atmosferiche. Vediamo, mese per mese, le sue previsioni meteorologiche:

GENNAIO: Avremo un freddo intenso. In media quattro giorni di pioggia, quattro di neve e due di nevischio.

FEBBRAIO: Temperatura migliorata, ma gravi danni nel Veneto per una forte grandinata. Durante il mese si avranno in media tre giorni di nevischio, tre di pioggia e due di neve. Forti venti con trombe marine nel mar Ligure causeranno disastri lungo le coste.

MARZO: Il termometro è basso, la temperatura rigida in quasi tutte le regioni d'Italia. Verso la fine del mese il tempo si raddolcirà e cominceranno a cadere le prime piogge primaverili. In media avremo cinque giorni di pioggia e ancora uno di neve. Cielo incostante.

APRILE: Ancora alcune giornate rigide con qualche danno all'agricoltura. In Piemonte si noterà una perdurante siccità che danneggerà il raccolto nell'Astigiano.

MAGGIO: Temperatura irregolare con piogge abbondanti. Violento uragano nell'Adriatico. Frequenti grandinate. In media nove giorni di pioggia, tre di vento.

GIUGNO: Tempo sempre irregolare, con molta nebbia e venti forti al mattino. Grandinate in Lombardia.

LUGLIO: Scoppia il caldo, con piogge torrenziali. Le prime piogge del mese sono sicura promessa di abbondanti raccolti.

AGOSTO: Estate afosa insopportabile. I quattro giorni di pioggia saranno troppo pochi. Qualche danno all'agricoltura nel Nord.

SETTEMBRE: Uno dei mesi migliori, con lunghi periodi di sereno. Qualche nebbia turberà l'atmosfera al mattino. In media si avranno cinque giorni di pioggia e dieci di sole. Leggera scossa di terremoto a Napoli.

OTTOBRE: Temperatura varia, nebbia e vento con qualche precoce nevicata sulle Alpi.

NOVEMBRE: Siamo sulla soglia dell'inverno. L'estate di San Martino ci darà ancora qualche bella giornata con temperatura mite; ma avremo giorni rigidi e alcune nevicate in Piemonte. Media di tredici giorni di pioggia e cinque di nebbia.

DICEMBRE: Sarà il mese che ci farà sentire il peso della cattiva stagione. Temperatura variabilissima con alte pressioni atmosferiche, forti nevicate sulle Alpi e le Prealpi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.123
Alfieri: riposo. Imminente Comp. rivista Ugo Tognazzi, Dorian Gray in «Passo doppio».
Carignano: ore 21,15 Vittorio Gassman in «Kean» di Alessandro Dumas. Riduzione di Sartre.
Gobetti (Comp. Piccolo Teatro): venerdì 17, ore 21, prima de «L'amo di Fenisa» di Lope De Vega. Protagon. Evi Maltagliati.
Metropolitano domani 16.30 Marionette «Alice paese meraviglie»

Galleria Metropolitana ore 10-24 Mostra faunistica, rarità zoolog. **Salone de «La Stampa»:** Mostra Fotografica dalle ore 10-13; 15-18.30; 20.30-22.30. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19, 21-1 Compl. M° Di Nunzio e Mariorana, Felix Vigna. **Castellino Danze** 17 tè universit. 21 riservato Famija Turinèisa. **Eden Danze:** ore 21 Ceragioli. **Faro Club:** ore 21 Buscaglione. **Fassio Café chantant:** Medici 112. **Gaudio Danze:** ore 16.30 e 21. **Gay Danze** 17-21 Orch. Angelini. **Hollywood:** ore 21 Orch. Gianni. **La Perla** ore 21 Orchestra Gimelli. **Nirvana Danze:** 21 Orch. Baudino. **Principe** 21 Wonderful-Damonte, c. Gemmy Sandra. Dir. M° Gallo. **Smeraldo Club** Gallo 3, t. 683-470: ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parello; dir. M° Carigo. **Trocadero:** 17 e 21 successo Nardi

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham T, Rossi 3; t. 45316 Danze Attrazioni 5 Ciro's, Successo. **Columbia Danze:** v. Goito 3 bis, tel. 60-146, Attraz. Orch. Armand. **Dadone:** ore 21.30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana. **Estoril Club** Cavour 5, tel. 44-790: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone. **Maison des Artistes** (tel. 47-[illegible]): Bar, Ristorante, Danze, 21.30-3. **Taverna** [illegible] **Bar** [illegible], via Amendola 10, tel. 47-[illegible]: Arte varia. Allegretti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9 - 16 - 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Agente federale X 3», tec. V. Mature, W. Bendix, Laurie. **Corso:** «Il prigioniero della miniera» techn. CinemaScope, Gary Cooper, S. Hayward. Segue partita Italia-Argentina.

Doria: «Aria di Parigi» di M. Carné, Jean Gabin, Arletty.
Lux: «La pista degli elefanti», tech. Elizabeth Taylor, Andrews.
Maffei «Inferno» technic, Rhonda Fleming, Robert Ryan, Lundigan
Metro-Cristallo: «Il tesoro di Montecristo», a colori, Jean Marais, Lia Amanda. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Prigionieri del cielo», tech. CinemaScope, J. Wayne. Segue IncomScope Italia-Argentina.
Vittoria «Occhio alla palla» Dean Martin, Jerry Lewis, D. Reed.

Ariston: «Rapsodia in blu» con Robert Alda, J. Leslie, A. Smith.
Augustus «Assedio delle 7 frecce» William Holden, Eleanor Parker anscocolor. Platea L. 300.
Nazionale: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, S. Mangano, R. Podestà
Torino: «L'ammutinamento del Caine» techn., Bogart, Van Johnson, J. Ferrer. Apert. 10. Ult. 22.

Alexandra: «La strada» Anthony Quinn, Giulietta Masina.
Capitol: «La strada», Anthony Quinn, Giulietta Masina.
Faro: «La strada», Anthony Quinn e Giulietta Masina.
Gianduja: «La banda del Tamigi» con Louis Hayward.
Hollywood: «La banda del Tamigi» con Louis Hayward.
Ideal: Il pugilatore di Sing Sing. A. Richard, W. Bishop. Comp. Rivista Festival di donne 16,15-21,15
Massimo: «Carosello napoletano» in technicolor. Segue incontro di calcio Italia-Argentina.
Principe: «La banda del Tamigi» L. Hayward. Schermo panor.
Statuto: «Carosello napoletano» in technicolor. Segue incontro di calcio Italia-Argentina.

Adriano (v. Sacchi 65): «Operazione Z» Robert Mitchum, Ann Blyth
Alpi: «Campo 112», Leo Genn, Lisa Lowert, Anthony Steel.
La Perla: «Vergine moderna», Vittorio De Sica, Gabriele Ferzetti, May Britt, Schermo panoram.

Asti: Eroi dell'Artide, col. Ap. 10.
Olimpia: «Bagliori sulla jungla».
Po: «Turco napoletano», Totò.
P. Nuovo: Avventuriera Tangeri.
Rasmes: «L'inchiesta è aperta» e Rivista Mario Broccia 16,15-21,15.
S. Felice: «Amanti di Toledo», Alida Valli, Pedro Armendariz.

Esperia: «Fuga di Tarzan», Johnny Weissmuller e la scimmia Cita. Schermo panoramico gigante.
Italiano: «Mercante di Venezia».
Mirafiori: «[illegible] Croce del Sud»

Viarengo: «Principe coraggioso», technic. CinemaScope, James Mason; su grande schermo panoram.

Eliseo: «Complice segreto» techn., Joel McCrea, Barbara Hale.
Fréjus: «Gli uomini che mascalzoni» W. Chiari, Antonella Lualdi.
Nuovo: «Carnaval», Fernandel.
S. Paolo: «Colossale Quo Vadis», tech., R. Taylor. Ap. 13. Ult. 21.30

Corallo: «Uomini senza paura», James Mason, Robert Preston.
Eridano: «Il sole negli occhi».
Oropa: «Isola della vendetta».
Radium: Americano nella Casbah, Charles Boyer, Hedy Lamarr.
V. Veneto: Risveglio del dinosauro

Astra: «Siamo tutti milanesi».
Bernini: «Ruby fiore selvaggio», Jennifer Jones, Charlton Heston.
Excelsior: «Colossale Quo Vadis», technicolor, schermo panoramico Robert Taylor. Ap. 13. Ult. 21.30
Manzoni: Fiamme costa Barbari.
Odeon: «Follia del silenzio».
Star: «Principe coraggioso» techn. CinemaScope, J. Mason.

Adua: «Traviata '53», Varietà.
Aurora: «Uomini senza pace».
Brescia: «Sparate senza pietà».
Festival: FBI divisione criminale.
Nord: «3 soldati» Pidgeon-Granger
Palermo: Moglie celebre, L. Young
R. Parco: Prima cortigiana oriente.
Sociale: «Tre soldi nella fontana» techn. CinemaScope, Clifton Webb

Cabiria: «La tunica» CinemaScope
Colosseo: «India favolosa» colori su schermo panoramico.
Italia: Chiamatemi Madame, tech. Vera-Ellen, G. Sanders, O'Connor
Lingotto: «Violenza sul lago», Lia Amanda, Erno Crisa.
Moderno: «La paga», R. Mitchum
Piemonte: «Tempesta sotto i mari», tech. CinemaScope, Widmark
S. Carlo: «Ultima rapina».
Sparta: «Verso la luce». Ap. 15.

Alba: «Figlio di Tarzan».
Apollo: «Via col vento» technic., Vivien Leigh, C. Gable. Ap. 13.15; film ore 20. Prezzi L. 300 e 250.
Diana: «Ricercato per omicidio»
Edera: «Sono tornata per te».
Levante: «Passione selvaggia», G. Peck, J. Bennett, F. Foster.
Lutrario: «Non sparare baciami», techn. Doris Day, Howard Keel.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Reposi, Corso, La Perla, Capitol, Nazionale, Adriano, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Sparta, Lingotto, Eridano, Colosseo.

Diana de Ganges

Il marchese sobillato

V. — Vedova del marchese di Castellane, la giovane Diana de Rossan — verso la quale Luigi XIV si era sentito attratto — si risposa col bel marchese Carlo de Ganges e mette al mondo due figli. Due fratelli del marchese, l'abate Enrico e il cavaliere Bernardo, si stabiliscono nella casa di Carlo e di Diana, la quale ha per essi viva antipatia. Enrico fa una corte assidua a Diana, che si vede costretta, durante una caccia a cavallo, a colpirlo con una scudisciata per sfuggirgli. L'abate fa allora un patto col fratello, il cavaliere, il quale s'innamorerà a sua volta di Diana. Bernardo tenterà la fortuna, ma se non vi riuscirà dovrà lasciare campo libero ad Enrico.

Ed ecco che il cavaliere Bernardo raddoppia le sue attenzioni verso la cognata. Un giorno egli si decide a dichiararsi. Diana accoglie i sospiri innamorati del giovane cavaliere con uno sdegnoso scherno, più umiliante cento volte, per colui che ne è l'oggetto, che se fossero rimproveri indignati. Il cavaliere amareggiato

te mette al corrente suo fratello l'abate del totale fallimento della sua impresa. E aggiunge: «Diana è virtuosa, mio caro Enrico, ed ella ama il marchese nostro fratello. Non c'è nessuna probabilità di ottenere i suoi favori!». E i due fratelli, accomunati dallo stesso disappunto e dalla stessa impotente rabbia, non hanno più segreti l'uno per l'altro. Ma l'abate, malgrado il suo scacco e quello di suo fratello, conservava ancora una segreta speranza di poter raggiungere il suo scopo. Egli si chiede se non ha commesso un errore avvicinando il marchese a sua moglie. Dal momento che restituendo la felicità a Diana non ha ottenuto la sua riconoscenza, forse rendendola infelice, chi sa... potrebbe diventare facile egli stesso. Ed ecco che Enrico chiede a suo fratello di raddoppiare le sue assiduità verso Diana. Poi, un giorno, rivela al mar-

chese de Ganges che il cavaliere fa una corte appassionata a Diana e che la marchesa non sembra essere insensibile agli omaggi del cognato. Il marchese, che le sessioni degli Stati obbligano a frequenti assenze, è turbato, inquieto, furioso. E poiché egli ha modo di vedere, in una casa di amici, Diana che si mostra lieta di ascoltare la brillante conversazione di un giovane invitato di simpatico aspetto, ripreso dalla gelo-

sia, diventa brutale e grossolano con la sposa. Il marchese arriva perfino a batterla durante le violente scenate che le fa. L'abate Enrico, che da una parte cerca di eccitare il corruccio di Carlo, dall'altra cerca di entrare nelle buone grazie della marchesa. Un giorno, al castello di Châteaubiano, Enrico riesce a trovarsi a solo a solo, nel giardino, con sua cognata: «Ebbene, signora — le dice — siamo sempre in dissidio? Mi obbligate sempre a farvi la guerra? Non capite che è vostro interesse che noi diventiamo amici se volete di nuovo regnare su vostro marito?». Diana volge le spalle al cognato: «Voi siete un miserabile!» gli dice seccamente allontanandosi in fretta.

Segue: Oscuri presentimenti

STAMANE IN ASSISE I BANDITI DI S. GIULIANO TERME

Dopo la rapina alla banca si allontanarono in bicicletta

Gli impiegati dell'agenzia del Monte dei Paschi di Siena e un cliente furono dai malviventi legati con filo di ferro - La cattura dopo un conflitto alle porte di Livorno

Nostro servizio particolare

Pisa, martedì sera.

(g.r.). L'insanguinata vicenda che viene rievocata stamane alle Assise di Pisa, è tra le più singolari e drammatiche del nostro tempo. Compaiono infatti alla sbarra i cosiddetti «gangsters della bicicletta» che nel gennaio scorso, con un'audacia incredibile, portarono a termine una brigantesca impresa ai danni della filiale del Monte dei Paschi di Siena, in quel di San Giuliano Terme, per finire poi nelle mani dei carabinieri i quali riuscirono a catturare la piccola banda dopo una sanguinosa sparatoria alle porte di Livorno.

La vicenda, come abbiamo detto, presenta alcuni aspetti singolari. Ma rievochiamo brevemente i fatti: nel pomeriggio del 7 gennaio gli impiegati della banca, terminato il lavoro di sportello, si erano tranquillamente accinti a completare la contabilità quotidiana. Erano circa le 17 quando improvvisamente nell'ufficio fecero irruzione due individui col volto celato da pesanti sciarpe di lana e con in pugno rispettivamente una pistola e un mitra. Si avvicinarono al cassiere e, senza tanti complimenti dissero «vogliamo i soldi!». I quattro impiegati non ebbero il tempo di rendersi conto di quel che accadeva: mentre uno dei rapinatori li teneva sotto la minaccia dell'arma spianata, l'altro, usando del filo di ferro che aveva tratto di tasca, legò ad ognuno le mani dietro la schiena. I disgraziati, poi, vennero costretti a gettarsi ventre a terra con l'intimazione di stare zitti pena la vita.

A questo punto accadde una scena che sullo schermo di un cinema avrebbe indotto il pubblico a ridere divertito: un terzo uomo, infatti, fece ingresso nella banca; non aveva nulla da spartire con i banditi, era un possidente, il 50enne Renato Micheli, il quale, passando dinanzi alla banca e notate le luci ancora accese e la porta di ingresso socchiusa, era entrato con la speranza di fare ancora in tempo a concludere una operazione finanziaria. Per la verità, sulla porta aveva notato un uomo col volto seminascosto da una sciarpa e le mani affondate nelle tasche; ma faceva freddo e il Micheli pensò che quell'individuo badasse solo a premunirsi dai rigori dell'inverno. L'uomo, invece, era lì a fare da «palo», e con una calma davvero sconcertante, compreso le intenzioni del nuovo venuto, si affrettò ad aprire per lui la porta: «Si accomodi, prego...»: il Micheli entrò e per poco non cadde svenuto alla vista della minacciosa canna di un mitra spianato contro di lui. Fu legato e spinto a terra, accanto agli impiegati. I rapinatori portarono quindi rapidamente a termine l'impresa. Dalla cassaforte, aperta, prelevarono tutto il denaro: più di mezzo milione. A questo aggiunsero trecentomila lire e rotti ancora allineate sul banco dove il cassiere stava lavorando; poi uscirono e si dileguarono dopo essersi premurati di chiudere la porta d'ingresso e di abbassare la relativa saracinesca.

Cominciò così il gioco delle voci e delle illusioni. Il film americano ci ha abituati al binomio inscindibile che, accanto ad un assalto a una banca, porta inevitabilmente a «vedere» un'automobile. Ed ecco saltar fuori più di una testimonianza: chi aveva visto una «1100» nera, chi una «topolino» grigia, chi, infine, addirittura un'«Aurelia» color crema. Invece, a quell'ora, mentre polizia e carabinieri, mobilitati tempestivamente creavano posti di blocco in tutta la Toscana, tre uomini — gli autori del colpo — pedalavano tranquillamente, a bordo di tre sconsunte biciclette, diretti verso Pisa.

Ma l'astuzia, in questa vicenda, si accoppia all'ingenuità. Perché i tre malviventi, giunti a Pisa, anziché starsene tranquilli dove nessuno li avrebbe cercati, vollero subito concedersi qualche lusso. Mentre uno di essi rimaneva a Pisa, gli altri due, raggiungevano a bordo di un pullman Pontedera, per recarsi a Livorno.

All'estrema periferia di Livorno, e cioè a Stagno, la vicenda si tinse di rosso. C'era in quella località un posto di blocco istituito dai carabinieri, i quali procedettero al fermo della macchina chiedendo agli occupanti di esibire i documenti. L'autista, il ventiduenne Lanfranco Desideri, da Pontedera, non sapeva nulla di nulla: presentò il suo libretto di circolazione e il maresciallo che comandava il «blocco» gliele restituì con un «va bene». Gli altri due — il Gulisano e il 28enne Aldo Bartolini, da Pisa — avevano le carte d'identità. Documenti regolari, nulla da eccepire. Il maresciallo, però, rivolse la sua attenzione alla valigia deposta sul fondo dell'auto. Si accinse ad aprirla: nello stesso istante, il Gulisano comprese che la partita era perduta, estrasse la pistola, si lanciò giù dall'auto e fece fuoco. Ma il sottufficiale, con eccezionale prontezza, si abbassò e la pallottola lo sfiorò appena al braccio destro. Echeggiarono altri colpi di rivoltella, subito sovrastati dal sinistro crepitare di una raffica di mitra sparata da un carabiniere: il Gulisano si abbatté fulminato. Aldo Bartolini, nel frattempo, aveva cercato scampo nella fuga: ma raggiunto da un proiettile alla coscia destra, si accasciò gemendo dolorosamente. Lo trasportarono all'ospedale.

Fu il Bartolini a raccontare in ogni particolare la vicenda brigantesca e a fare il nome del «terzo uomo», Marino Mattonai, che fu tratto in arresto il giorno dopo. Confessione piena anche quella del Mattonai, che insieme al Bartolini comparirà stamane in Corte d'Assise. I due debbono rispondere del delitto di rapina aggravata, di porto abusivo d'armi da fuoco. Il Bartolini inoltre, è accusato di resistenza alla forza pubblica.

Merletto per Miriam

In occasione di un ricevimento a Londra, l'attrice italo-francese Miriam Bru ha indossato un elegante abito da sera in merletto bianco, confezionato da una notissima sartoria romana.

DI SCENA L'«OCCHIO DEL CAVALLO DI MAOMETTO»

Un ex-re come teste al processo di Milano

Alla sbarra è il gioielliere belga Edoardo de Klucq, accusato di aver acquistato il famoso smeraldo con un assegno a vuoto di 10 milioni - Come si difende l'imputato, che sostiene di essere vittima del destino - Il peso della testimonianza di Aman Ullah

Verona, martedì sera.

Stamane, davanti ai giudici del Tribunale penale di Milano, viene discusso il processo a carico del commerciante di pietre preziose Edoardo De Klucq, da Anversa, uno dei più noti estimatori di diamanti del mondo.

Il De Klucq è accusato di truffa per avere pagato con un assegno di dieci milioni, risultato poi scoperto, il famoso smeraldo (di una grossezza calcolata in 116 carati) noto con il nome di «Occhio del cavallo di Maometto», di proprietà un tempo dell'ex-re dell'Afganistan Aman Ullah Khan.

La vicenda giudiziaria relativa a questa preziosa gemma ebbe inizio alcuni anni or sono, allorchè l'ex-sovrano orientale affidò lo smeraldo al gioielliere di Stresa Carlo Rodari con l'incarico di venderlo. Le trattative apparvero subito assai laboriose, stante l'enorme valore del gioiello. Finalmente il Rodari trovò l'acquirente nel commerciante in preziosi Edoardo De Klucq. L'affare fu concluso il 30 aprile scorso.

Quel giorno il gioielliere belga consegnò al suo collega di Stresa, in cambio dell'«Occhio del cavallo di Maometto», un assegno postdatato pari, come s'è detto, a dieci milioni di lire. Passati alcuni giorni, con sua grande sorpresa, il Rodari si avvide che l'assegno era stato emesso a vuoto. Di qui la denuncia all'autorità giudiziaria per truffa del De Klucq.

Ad ingarbugliare la già aggrovigliata vicenda si incaricò il destino. Per un banale errore di nome, il De Klucq venne infatti fermato a Pisa dall'Interpol, i cui agenti credettero di identificare in lui un abile lestofante belga ricercato dalle polizie di tutta Europa. Si trattava, però, di una semplice omonimia cosicchè, dopo aver trascorso oltre un mese nelle carceri di Pisa, il gioielliere di Anversa riacquistava la libertà.

E' proprio a cagione di tale incidente che il De Klucq sostiene di essere innocente dell'accusa di truffa mossagli dal Rodari. «Lo scoperto in banca — egli afferma — dovemmo per causa di forza maggiore. Se io non fossi stato rinchiuso in prigione a Pisa, avrei potuto tranquillamente trovare i quattrini necessari per pagare lo smeraldo».

Questa è, in sintesi, la linea difensiva che oggi, a Milano, adotterà l'imputato. D'altro canto, sarà interessante udire ciò che sosterrà la parte lesa Carlo Rodari, che sembra abbia in serbo prove schiaccianti a carico del suo collega di Anversa.

L'attesa maggiore è comunque concentrata sulla deposizione che farà al processo l'ex-re dell'Afganistan, già regolarmente citato come testimone e mantenutosi sempre in una posizione di strettissimo riserbo. Taluni affermano che l'ex-sovrano sappia molte cose sulla vicenda dello smeraldo. Qui a Verona ci sono state anche persone che hanno cercato di avvicinarlo per avere delle anticipazioni, ma senza venire a capo di nulla.

Nella città scaligera, Aman Ullah Khan viene un paio di volte al mese, trattenendosi qualche giorno. Arriva da Roma, dove vive nella sua villetta di via Orazio assieme alla moglie Soraya e ai suoi nove figli, e dove si installò il 2 ottobre del lontano 1928, subito dopo essere stato costretto ad abdicare a favore del fratellastro Inayat Ullah, in seguito a una rivolta diretta dai Mullah, capi religiosi tenacemente misoneisti.

E' noto, infatti, che il deposto re si battè, quando era sul trono, per la restrizione della legge sulla poligamia, per la coscrizione obbligatoria, per la diffusione dell'istruzione femminile; per l'abolizione del velo che copriva il volto delle donne. Questo audace programma di riforme gli costò la perdita del regno. Partì allora da Kabul, capitale dell'Afganistan e si stabilì con la famiglia come s'è detto, a Roma, dove vive tuttora come un cittadino qualunque.

Le sue uniche passioni sono la caccia e le visite alle principali città d'Italia e d'Europa. Fu appunto durante uno di questi viaggi che egli ebbe occasione di conoscere Verona e di innamorarsene al punto di tornarvi, come s'è detto, assai frequentemente. Tra i veronesi egli è popolarissimo. Di media statura, elegante, dalla carnagione olivastra e dallo sguardo profondo e nero, non dimostra certo i 62 anni che ha. Aman Ullah appare sovente, durante le ore del passeggio, nelle vie centrali della città, in compagnia di una signora dai capelli corvini che egli avrebbe conosciuta a Venezia, quando studiava lingue all'Università di Ca' Foscari.

g. f.

L'ex-re Aman Ullah

Fuggito dal manicomio si fa passare per un altro

Romanzesca vicenda di Luigi Vescovi, uno dei fratelli assassini di Gattinara - Dalla Legione Straniera a Valenza - Cinque anni sotto falso nome "per rifarsi una vita" - Arrestato per caso

Alessandria, martedì sera.

Oggi ad Alessandria si discute la causa nei confronti dell'operaio Luigi Vescovi, di 25 anni, da Gattinara, che si celò per cinque anni sotto il falso nome di Raimondo Cerri. Il Vescovi era stato condannato in contumacia per omicidio dalla Corte d'Assise di Vercelli, nel novembre 1950 a trenta anni di reclusione unitamente al fratello Vittorio, di 23 anni. A quest'ultimo erano state concesse alcune attenuanti per cui la pena fu ridotta prima a diciotto anni e, nel recente giudizio d'Appello a Torino, a dodici anni.

Entrambi avevano partecipato, il 2 novembre 1948, all'uccisione a scopo di rapina del commerciante Luigi Botta, di 38 anni, residente a Biella, depredato della sua merce e quindi sepolto in un bosco. Per circa un anno nulla si seppe della fine toccata al Botta; poi, durante una perquisizione in casa dei Vescovi, sospettati di alcuni furti, si rinveniva un ciclomotore appartenuto al Botta. Questo elemento portava alla scoperta del cadavere e alla confessione dell'orrendo crimine da parte dei due fratelli.

Il Luigi, durante l'istruttoria, era stato inviato col fratello in osservazione all'ospedale psichiatrico di Vercelli. Di qui, in circostanze rocambolesche, egli evadeva nel marzo 1950 e per lungo tempo più nulla si seppe di lui. Dopo l'evasione, infatti, era riuscito a riparare all'estero arruolandosi nella Legione straniera. Rimpatriava però quasi subito prendendo dimora dapprima nel Casalese. Ai primi dello scorso ottobre, arrestato perchè sprovvisto di documenti, declinava false generalità asserendo di chiamarsi Raimondo Cerri, nato a Novara nel 1930. Con questo nome è risultato che il Luigi Vescovi è vissuto per circa cinque anni nella vicina Valenza, ove si era in seguito trasferito, lavorando presso alcune aziende agricole come giornaliero. I carabinieri indagando, seppero che a Novara, nel 1930, non risultava nata alcuna persona con i dati forniti dal Cerri. Avendo questi asserito di essere vissuto a Novara durante la guerra in un casseggiato di via Ferrari, il Cerri-Vescovi veniva accompagnato in quella città perchè indicasse ove aveva risieduto; ma veniva smentito dall'occupante del preteso suo alloggio. Sottoposto a visita psichiatrica nell'ipotesi che il Cerri fosse uno smemorato, il prof. Trossarelli, direttore del manicomio d'Alessandria, lo dichiarava un abile simulatore e sanissimo di mente. Il Pretore di Valenza informava allora dello strano caso molte Questure fino a che qualcuno esternava il sospetto che il presunto Cerri fosse il Luigi Vescovi evaso dall'ospedale di Vercelli nel marzo 1950.

Immediatamente il pretore convocava un altro fratello del Vescovi, a nome Luigi Piero, nonchè i carabinieri che si erano interessati delle indagini per l'omicidio del Botta. Messi a confronto, essi riconoscevano nel giovane, malgrado i suoi dinieghi, il Luigi Vescovi, che veniva così arrestato.

Oggi, come si è detto, sarà giudicato per avere più volte declinato false generalità nonchè per contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Da quanto si apprende, il Vescovi, nelle carceri di Alessandria, ove è detenuto, ha confessato di avere assunto falso nome per rifarsi una vita. La grave sentenza di Vercelli del novembre 1950 è diventata definitiva nei suoi confronti, non avendo egli ricorso tempestivamente.

g. c.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse ? % - Di due inserzioni dello stesso annuncio una comparirà in un numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.
ASSORTIMENTO completo mobili ufficio, sedie curvate. Prezzi, qualità. Sechello, Bellezia 8. 13129
VENDESI [illegible] 1400 kg., 12 [illegible]. Scrivere casella 702 A. [illegible] 25917
VENDONSI circa 10 motori elettrici usati, 1 gruppo elettrogeno [illegible] 30 macchine utensili usate. «Asia», Castellamonte [illegible]. 13770

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.
AFFARONE! [illegible] 1.800.000. Verbania, tel. 52-661.
AVVIATISSIMA scuola di taglio provincia [illegible]. Scrivere Pubblimen, casella 138, Novara. 12025
CEDESI avviata azienda ingrosso e specialità farmaceutiche, prodotti chimici e affini provincia Cuneo. Scrivere casella 1057, SPI, Torino. 17362
CEDESI oreficeria orologeria moderna. [illegible] Per informazioni Lafarre, telefono 545-031. 38701
DITTA commerciale avviata articolo grande consumo, organizzata vendita Piemonte, Liguria, cerca collaboratore versatile capace per imprimere maggiore sviluppo lavoro portando capitale garantito massima serietà e discrezione. Scrivere casella 4111, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.
[illegible] alloggi occupati nuova [illegible] camere cucina, [illegible] Ormea 14. [illegible] ore 17-19. T1819
AFFARE! alloggio quattro camere, [illegible] 1955, reddito [illegible] 15.000, [illegible] 1.250.000. [illegible] Amedeo 88. T1652
BOSCO [illegible] Scrivere casella 1 F, [illegible] Firenze.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.
AMERICANO affitterebbe per un anno appartamento ammobiliato o villetta ammobiliata zona collinare o periferica, comprendente tre camere e due letti più camera soggiorno e pranzo, cucina, due servizi, e una camera di servizio. Scrivere casella 1951, SPI, Torino. 12607

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 30 p.p.
CONTABILITA' aggiorni, riordino sistemo, [illegible] bilanci denunce fiscali preparo domicilio o in ditta saltuariamente. [illegible] Telefonare [illegible]. 06119

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.
AZIENDA cerca per Torino disegnatore meccanico 1ª categoria. Inviare informazioni e pretese a casella 1058, SPI, Torino. 12815
CERCASI tecnico provata capacità direzione generale Azienda impianti [illegible]. Dettagliare referenze e richieste. Scrivere casella 6054, SPI, Torino.
IMPORTANTE società [illegible] Alessandria offre [illegible] 25-50000, [illegible]. Scrivere Pubblimen, casella 25 A, Alessandria. 12226
IMPRESA edile cerca abile assistente. Specificare posti occupati. Scrivere casella 3019, SPI, Torino. 5861T
SIGNORINE! troverete facilmente impiego [illegible] Contabilità e Stenodattilografia presso Istituto Maria Vittoria, via Maria Vittoria 4, Telefono 48-436. T0001

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.
CHIMICO industriale, ottima laurea, esperienza quadriennale laboratori ricerche importante industria, conoscenza tecnica tedesco, inglese, francese, occuperebbesi presso solida Azienda, possibilità carriera. [illegible] Casella 11 L, [illegible], Bologna. 12021
COMPUTISTA, stenodattilo 19enne, cerca impiego [illegible]. Referenze. Telefonare 593-472. E2093
MAESTRA [illegible]
STENODATTILOCOMPTOMETRISTA, ragioniera, primo impiego, offresi. Telefonare 484-812. M7092

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.
AUSILIARI [illegible] fabbrica [illegible] Torino. Scrivere casella 7181, SPI, Torino. R4087

CAPSULE bottiglie; macchine incapsulatrici [illegible] cercasi rappresentante. Referenziare L'Ermellina, Firenze, indicando attuali rappresentanze, zona lavoro.
IMPORTANTE società bilance, [illegible] considerabile rappresentanza provincia piemontese [illegible] a persona capace, seria, con possibilità finanziarie. Referenziare casella 1070, SPI, Torino. 13073
ORGANIZZATORE vendita alimentari offre [illegible] Roma. [illegible] 12101
PRIMARIA Società cerca agenti vendita olio oliva privati consumatori L. 480 [illegible] franco destino, forte provvigione. Scrivere [illegible] Magazzini Generali, Imperia.
RAPPRESENTANZA [illegible] ma cede con rappresentante primario, [illegible]. Scrivere casella 4061, SPI, Torino, dettagliando referenze e curriculum vitae. 55644
RAPPRESENTANZE macchine alimentazione [illegible] ufficio telefono [illegible]. Scrivere casella 8015, SPI, Torino. F5632

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.
A [illegible] accertamenti [illegible], informazioni, sorveglianze ovunque. «Halpol», Principe Oddone 22, telef. 24-510, 26-570. 15735
ARRIGOCHIANDOTTI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Cittadini dell'ordine, via Cavour 19 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 531-149. 8357
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 3. Telefonare 521-151. 948
ATTENZIONE: matrimoniali 87.000, cucine 25.000, salotti 28.500. Lagrange 12 (cortile). 616
CEDESI completo [illegible] mobilio, [illegible]. Scrivere casella 1860, SPI, Torino. 13184
MOBILI «Cambella», Vasto assortimento, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 1. Telefonate 521-107.
MOBILI «Camosso» [illegible] 30, vasto assortimento; 24 rate, cambi. Telefono 51-165. T0246
MOBILIFICIO Pio Quinto 10 bis angolo Sant'Anselmo. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, [illegible] 129.500, 140.000, 160.000 in più. Novità [illegible]
PIANOFORTI occasione 70.000. Grandi marche tedesche, francesi, nazionali, [illegible] Casa di Musica. Capitani, via Ribert. F5615

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.
ABBIAMO 1100/103; 1100 E, Topo C, Belvedere, giardinette, Aprilia, Ardea. [illegible] T2130
AUTONOLEGGIO Ghezzelli: 1400, Belvedere, 1100 E, 500 C. Telef. 480-308.
AUTONOLEGGIO moderno [illegible] vetture ogni tipo. Telef. 52-851.
BALILLA [illegible] quadrimarcia, Jeep [illegible] Massena 46, Telefono 40-780. G0035
BELVEDERE 400.000 ottima 1100 [illegible] 300.000 Topolino 150.000. [illegible] 117. M7983
CADILLAC '54-'55 [illegible] Coupè de Ville [illegible] L. 4.500.000 non trattabili. [illegible] 114, Roma
DIPENDENTE vende auto 1100/103 [illegible] L. 430.000. Telefono 50-694. 13145
JEEP vari [illegible], Balilla [illegible] quadrimarcia [illegible] Massena 40, Telefono 40-780. B4622
METANIZZATE [illegible] «Lamar» fabbrica apparecchiature. [illegible] 56. B3663
RIZZIO compra, vende, permuta. Assortimento vetture [illegible]: Fiat, Lancia, Alfa, Riazio, l'Autogaraje [illegible] Via Michelangelo 22. Tel. 61-777.
RUOTE [illegible] Garibaldi, Principe Tommaso 50. Telefono 682-644. B3945
VENDO [illegible] Fiat 100 [illegible] 1100 TV [illegible] Alfa 1900 seconda serie, Aurelia B 20, 1400 fine 1953 ed altri tipi diversi, lunghe rateazioni. [illegible] Saluzzo 80. Telefono 61-073. 7474

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.
NATALE [illegible] «Paperino» ciclomotore superiore per qualità durata, sorprendenti regali omaggio agli acquirenti. «Cadagno», San Maurizio 84, Torino. 13113
RICORDATE le migliori occasioni: Triumph, Ariel, B.S.A., Matchless, Follis 50, telefono 560-070. E5813
VESPA modello 1955, 130.000; Vespa 125 [illegible] 1950. [illegible] 178. R4180

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il Torino ha ottenuto domenica scorsa una netta e franca vittoria contro la Triestina. Ecco il terzo dei cinque goals granata segnato dalla mezz'ala [illegible] all'ex-compagno di squadra Soldan, portiere dei rosso-alabardati. (foto Moisio)

Solo quattro punti tra i bianconeri ed il Milan capolista

Perchè la Juventus a San Siro ha scelto la strada giusta

L'Inter in una delicata situazione - Gli scherzi della nebbia - Un viaggio a Catania

V'è un nesso fra il broncio e la volontà, esiste una correlazione fra il corruccio e l'atteggiamento gladiatorio. Chi va sul campo dopo un litigio, di solito si batte bene, e la fa pagare cara all'avversario. Non fosse che per dimostrare che aveva ragione lui, non fosse che per dare uno sfogo al proprio malumore. Così era successo dopo la ritirata di Caporetto a quegli Alpini del 7° di cui racconta Tomico Moncili, che giunti affannati ed imprecando in posizione dopo una marcia sfibrante, ed attaccati subito dai bosniaci, si vendicarono facendone strage rabbiosamente e diventarono tutti eroi. Così è successo al plotoncino torinese dalla divisa bianco e nera, che, giunto sul campo della battaglia contro voglia e coll'animo in subbuglio, si scagliò contro i nerazzurri che contrastavano loro il passo, e li debellò. Così era avvenuto, non molto tempo fa, anche a quegli undici rossoneri del Milan che, portati in trasferta in autotomobile all'ultima ora, dopo un «pronunciamento» che mirava ad essere cosa seria, la fecero pagare cara ai poveri vicentini che non ne potevano proprio niente.

Insegnano i vecchi, che è sempre pericoloso l'attaccare briga colla persona che, per un motivo vicino o lontano, abbia, come si dice in piemontese, «l'anima in giostra». Si corre il rischio di dover pagare il conto anche per gli altri, per terzi che magari non si conoscono. E' filosofia della vita, [illegible], meglio non incontrarlo l'uomo nel momento in cui un contrasto od un litigio ne hanno fatto salar fuori la personalità e la combattività. Nello studio e nella ricerca dello stato d'animo in cui mandare in campo una squadra per ottenere il rendimento desiderato, verrebbe quasi fatto di... Ma no, certe cose non si possono fare, volutamente. L'Inter doveva augurarsi la nebbia fitta, domenica, ecco.

Invece la nebbia intervenne, scese sul campo, ma non fece la sua parte che a metà. Concesse sempre un certo grado di visibilità, permise che l'incontro si svolgesse e venisse portato a termine. Ed i nerazzurri picchiarono del cranio in una difesa che mai avrebbero creduto così tenace ed irreducibile, si trovarono a dover lottare per tenere a freno un attacco che mai avrebbero veduto così deciso e così perforante. Aveva, ed ha, pelle sua da pelare, l'Inter: ma di altra natura, pelle di altra famiglia. La concordia perfetta non si è mai saputo troppo dove stia di casa, nella famiglia nerazzurro, dove due correnti in alto e in basso sono sempre esistite.

E' sorta, in certo qual modo, da un dissidio, l'Inter, ed il dissidio gli è sempre covato in seno. E, neanche a farlo apposta, ha dei caratterini in squadra, che paiono fatti apposta per creare zizzanie. Uno è Lorenzi, che giuoca altrettanto con la lingua come coi

Bronzè: a San Siro ha ritrovato se stesso

resto del corpo, e quello venne abbastanza rumorosamente estromesso prima della gara. Altri ve ne sono che, sotto l'effetto dei rimbrotti e delle consegne troppo severe, si rappresano moralmente e psichicamente, perdono personalità, e non sono più se stessi. Non fu se stesso, domenica, Skoglund che è un individualista che mai rende tanto, come quando fa di testa sua. Non fu se stesso Bonifaci, che lotta ancor sempre con difficoltà di ambientamento e che ancora non è stato nella squadra la figura che si sperava che fosse, l'uomo che tanto si è fatto per avere.

Non è ricorsa a diavolerie tattiche, l'Inter contro la Juventus. Ne avrebbe avuto il tempo e l'occasione, perchè, per circa cinquantacinque dei novanta minuti della partita, il punteggio è rimasto in bianco. Lo svantaggio non ci è andata che verso il decimo minuto [illegible] ripresa, Armano, l'ala tornante per definizione, non è quasi mai corso indietro, è rimasto prevalentemente in prima linea. I due mediani laterali poi, Neri e Nesti, hanno confermato di trovarsi nelle condizioni di forma precarie di cui si parlava: come sono in questo momento, non possono ergersi all'altezza della situazione in un incontro di difficoltà e di importanza. E nemmeno l'estrema difesa è salda e bene inquadrata.

Difficile dire dove stia il male peggiore e quello originario, quando una squadra viene a trovarsi in simili condizioni fisico-tecniche ed in simile stato di spirito. L'intero undici ha perso linea e carattere. Per ridargliela occorrerebbe un lungo riposo, cancellare ogni traccia del passato recente, e poi tornare daccapo. Ma nemmeno le tre settimane di lontananza dal campionato le hanno servito. Verrebbe quasi da pensare — è un po' presto in realtà — che la squadra abbia sbagliato stagione. Come qualche volta avviene nelle migliori famiglie calcistiche. Domenica prossima, farà il lungo viaggio a Catania. Dove non c'è la nebbia ma piove tanto da dover rinviare gli incontri. Ci fu un momento in cui giuocava bene nel fango, l'Internazionale.

Malgrado la nebbia, è spuntato sul campo un arcobaleno che dovrebbe avere i suoi effetti sull'ambiente, per la Juventus. Guai se la squadra avesse perso: la situazione sarebbe immediatamente peggiorata del cento per cento. Perchè quello del calcio è il mondo della parola, ed a congetture ed a pettegolezzi di ogni genere si sarebbe subito ricorsi dentro e fuori dei circoli interessanti. La squadra si è portata bene invece: coraggiosamente, virilmente, intelligentemente. Non ha perso la testa mai, nemmeno in quella ridda di calci d'angolo che si sono [illegible] sin nel primo come nel secondo tempo. Tanto che l'indicarne i punti di debolezza, in un frangente simile, equivarrebbe quasi al voler ricercare il proverbiale pelo nell'uovo.

La squadra ha scelto giuocando e vincendo, la via migliore per uscire dalla antipatica situazione in cui era andata a cacciarsi.

Vittorio Pozzo

Sfrattate dai bar le società sportive

In base ad un articolo del regolamento di polizia, quello precisamente che porta il numero 181, alcune società sportive torinesi sono state «sfrattate» dai caffè e bar che le ospitavano.

La causa di tale stato di cose è stata fornita da una recente circolare della Questura, invitante a far rispettare scrupolosamente le norme che vietano agli esercizi pubblici di trasformare la propria fisionomia, accogliendo associazioni di qualsiasi genere, anche a carattere sportivo. Tra i sodalizi torinesi che vengono colpiti (una cinquantina in tutto), vi sono quelli calcistici come l'A. S. Parcosparta, l'U.S. Palatino, l'U.S. Calcio Dora, quelli ciclistici come il Velo Club Corsico, la Società Veterani Ciclisti e quelli — sono i più numerosi — impegnati a propagandare ed a sostenere lo sport delle bocce.

In prova per la Mille Miglia

Salvo per miracolo il tedesco Kling

Rovigo, martedì sera.

A 3 km. da Rovigo, sulla statale adriatica n. 16 Rovigo-Ferrara, il noto corridore automobilista tedesco ing. Kling, mentre stava provando con il collega Sauler, una nuova Mercedes 3000, per non investire un cane, che stava attraversando la strada, sbandava e cozzava contro la motrice di un autotreno. Per vero miracolo i due piloti uscivano dalla vettura, che riportava leggere ammaccature, del tutto incolumi.

Il pilota germanico si trova ora a Rovigo in attesa che la vettura venga riparata, dopo di che ripartirà per provare alcune volte il tratto Pescara-Roma ed effettuare un'altra volta l'intero percorso della «Mille Miglia».

Interrogato sulla sua partecipazione alla grande corsa di primavera, l'ing. Kling ha detto che la Mercedes sarà presente alla corsa con la massima cilindrata e con i piloti Fangio, Hermann, Moss e lo stesso Kling, mentre l'attuale vettura in prova sarà guidata da Sauler, il vincitore della categoria 1500 gran turismo della «Mille Miglia» del [illegible].

I provvedimenti del Consiglio comunicati oggi ai bianconeri

Riuniti i dirigenti fino a tarda sera - Una multa forse condizionata al prossimo rendimento della squadra - Oggi i calciatori in campo: come reagiranno?

Piazza San Carlo ore 0,30. A piccoli gruppi i dirigenti della Juventus escono dalla sede. Un saluto, un arrivederci, e via ognuno verso la sua macchina. La riunione in cui è stata presa in esame la situazione dei calciatori in relazione allo sciopero di sabato ed alla... vittoria sull'Inter è stata tenuta ieri sera a porte chiuse. Altrettanto ermetici sono gli esponenti della società mentre se ne vanno a casa.

«Faremo sapere ai giocatori quanto abbiamo deliberato» dice il vice-presidente avv. Craveri.

Punto e basta. Chiediamo a Combi:

«Siete stati davvero molto severi con i ribelli?».

L'ex-portiere campione del mondo non si lascia prendere di sorpresa:

«Che cosa avrebbe fatto lei, al nostro posto?».

Il dott. Cravetto aggiunge: «La serenità dovrebbe ritornare al più presto».

Il dirigente Zambelli conclude:

«La squadra ha compiuto una curva pericolosa. Deve tornare a filare sul rettilineo della disciplina. E speriamo che fili... fino a raggiungere il Milan».

Zambelli non ha più l'aspetto buio di quarantotto ore prima.

«Non è questa la mia Juventus — aveva detto sabato sera, lamentando con accorate parole lo scoppio di un caso in perfetta antitesi col tradizionale riserbo bianconero. — In quaranta anni di attività sociale ho visto perfino la mia squadra rischiare la retrocessione: mai però le discussioni sono state portate in pubblico in modo tanto sensazionale».

Il vice-presidente della Lega parlava esclusivamente in qualità di dirigente e soprattutto di appassionato sostenitore della Juventus. Mentre questo sfogo di sportivo veniva pronunciato, i giocatori stavano però rimettendosi sulla giusta via. Lo sbandamento verso lo sciopero aveva già lasciato il posto alla riflessione. Domenica mattina Combi ed il buon senso hanno compiuto il resto. L'ex-portiere della squadra campione del mondo, oltre ad avere un ascendente comprensibile sui calciatori, ne capisce la mentalità. Quando ha saputo che il gruppetto dei titolari era radunato in un caffè vicino alla [illegible] scelta per il raduno di partenza per Milano se ne è andato in mezzo «alla truppa».

Nella riunione di ieri, la Direzione della squadra bianconera si è trovata ad esaminare un fatto increscioso attraverso le rosee lenti della realpiacenza dei giocatori e del successo ottenuto dagli stessi contro la squadra campione d'Italia. L'assemblea, alla quale hanno partecipato i vicepresidenti avv. Craveri e dottor Cravetto e tutti i consiglieri, è stata lunga, ma non troppo «difficile». I massimi esponenti della Juventus hanno trovato una logica intesa sulla formula «tirata di orecchie per la ribellione ed un bravo per la vittoria». Lo slogan, come si è detto, si tradurrà in provvedimenti che verranno comunicati oggi agli interessati. Si parla di una multa di non grande entità, forse condizionata al prossimo rendimento della squadra. In caso di sanzione finanziaria la situazione in campionato offre ai bianconeri ampie possibilità di rifarsi, sia dal punto di vista morale che materiale.

Fra tre giornate il torneo ha in programma un Juventus-Milan che può diventare una delle partite più interessanti dell'annata se non proprio la gara numero uno. Occorre però che il distacco tra la capolista e gli inseguitori bianconeri rimanga immutato sui quattro punti attuali o meglio ancora ridotto. La squadra bianconera ha ora una mèta da raggiungere e questo aiuterà tutti a dissipare le ultime nubi che fossero rimaste nell'ambiente.

Le dichiarazioni fatte dai dirigenti e dai giocatori sono ispirate concordemente alla distensione. Qualche atleta, non riflettendo evidentemente alla gravità di una ribellione nei riguardi di un ordine di convocazione è giunto perfino a meravigliarsi che «si sia fatto tanto chiasso per un semplice ritardo di poche ore nella partenza per Milano». Un giocatore dotato di senso di umorismo ha aggiunto:

«In fondo la società ha risparmiato il costo di una cena e di un pernottamento per una comitiva abbastanza numerosa. Abbiamo dimostrato che i raduni anticipati non sono indispensabili per vincere».

Scherzi a parte Boniperti ha parlato con la fermezza che il suo grado di capitano della squadra e della nazionale gli concede:

«Oggi saremo tutti al campo per l'allenamento. Tutti meno io. Non si creda ad un mio sciopero individuale. Ho ottenuto regolare permesso per recarmi a Marengo per affari. Domani sarò allo stadio insieme con tutti gli altri».

Schiarita completa insomma sul cielo juventino, come accade d'estate quando un temporale si scatena brevemente e porta via tutte le nubi del dissenso. Grava soltanto nell'ambiente l'ultimo interrogativo circa le reazioni dei giocatori ad eventuali sanzioni. Come si è detto queste non dovrebbero essere gravi. Si tratterebbe più che altro di riaffermare il principio di disciplina. La Direzione della Juventus ha avuto comprensione. Adesso tocca ai giocatori dimostrare il senso della misura. Poi finalmente si metterà punto fermo alla vicenda.

«Prima» di campionato per gli hockeysti del Fiat

L'Hockey Fiat ha chiuso ormai il ciclo delle partite di allenamento che si sono concluse con punteggi nettamente favorevoli per i torinesi. Inizia ora il campionato: la prima gara è in programma per domani sera al Palazzo del Ghiaccio, con inizio alle ore 21, Avversario il Bolzano.

Nino Farina ha provato sul circuito di Modena

Nino Farina è rientrato ieri sera a Torino, dopo aver vinto una dura battaglia, una delle tante dure battaglie della sua vita di sportivo, forse la più difficile. Il pilota piemontese lo scorso giugno era riuscito a salvarsi solo grazie ad una prevista eccezionale di sangue freddo, buttandosi fuori dalla vettura ormai in preda alle fiamme; era rotolato sul prato, gravemente ferito, con ustioni serie, dolorosissime, e da allora aveva incominciato una nuova triste esperienza: ospedale, medici, il bruciore lancinante delle ferite che sembravano non ubbidire alla volontà di chi già pensava al momento in cui avrebbe riprovato l'ebbrezza di guidare una macchina da corsa.

Quel momento è venuto ieri a Modena, e Farina ha provato la Ferrari, ha provato soprattutto se stesso; il risultato ha avuto buon esito, ancora una volta Nino ha fatto sfoggio delle sue qualità, delle sue doti. Di conseguenza, quasi sicura si può ritenere la partecipazione dell'asso torinese al Gran Premio d'Argentina, in programma il prossimo gennaio a Buenos Aires.

Nino Farina.

Il maestro degli azzurri dà spettacolo sul Sises

Sul più ripido pendio del Sestriere a tutta velocità in neve farinosa
Hans Senger: grande atleta mancato, per colpa dell'ultima guerra

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, martedì sera.

Hans Senger aveva imparato, andando a scuola nella natìa Bad-Gastein, in Austria, che l'Italia è il paese del sole, del mare, del cielo sempre blu. Ora il destino l'ha mandato ad allenare gli «azzurri» dello sci al Sestriere, dove la neve supera di parecchio il metro e del mare si sente parlare solo negli eleganti bar degli alberghi.

Fra la piccola scuola sepolta fra i monti Tauri e la magica città delle torri, il destino ha messo parecchie altre cose. Sui sedici anni, Senger si scoprì atleta completo. Ecco alcuni risultati, e scusate se è poco: 11" nei cento metri piani; 6,60 nel salto in lungo; 3,60 nel salto con l'asta. Il giovanotto stava diventando una speranza per le Olimpiadi, quando scoppiò la guerra: [illegible] farsi tutta la campagna di Russia, al seguito della «Luftwaffe», perchè — dimenticavamo — aveva anche una gran passione per il volo a vela.

Al ritorno a casa l'età adatta per l'atletica era già trascorsa e Senger si dedicò allo sci. Con tanta volontà da riuscire uno dei migliori del suo Paese, che pure sforna a ripetizione tipi da campioni del mondo come Pravda e Spiss e Schneider.

Senger fu un grande discesista, ma quello che più sorprendeva in lui era un singolare spirito di osservazione. In altri campi, sarebbe diventato uno sperimentatore da laboratorio; nello sci, è istruttore nato. Ed ora che ha ventinove anni, è salito in cattedra con tanto di laurea ad honorem concessagli dalla F.I.S.I.: gli azzurri e le azzurre sono affidati a lui.

Al Sestriere l'hanno sorpreso due cose: la quantità di neve, assolutamente spropositata per uno che era convinto che l'Italia fosse piantata quasi esclusivamente ad aranci, e la disciplina dei suoi allievi, assidui e zelanti, come se temessero che il «professore», ad un minimo fallo, fosse pronto a mettere loro in testa il cappello con la scritta «asino». Senger ne è stato così soddisfatto, che ha riposto in un canto le cartelle dietetiche compilate da famosi «saloni» della medicina austriaca e permette a tutti di mangiare come credono.

Hans Senger (al centro) allena al Sestriere gli azzurri

Quando si radunarono per la prima volta a tavola, tutti assieme, c'era una grande attesa e un po' di timore: qualcuno aveva sussurrato di aver scoperto, pronte in cucina, grandi bottiglie di latte. Invece arrivò in tavola il «Chianti» ed anche herr Professor disse che era sehr gut, che andava proprio bene. E «andava bene» anche il prosciutto, l'arrosto, le tagliatelle, il risotto, la torta al cioccolato, il caffè e qualche sigaretta.

Da quel momento viene la sua prima battaglia; la seconda la stravinse quando, alla testa di trenta fra giovanotti e ragazzi, si precipitò giù dal pendio più ripido del Sises coperto da un metro e mezzo di neve assolutamente intatta, giungendo fino al colle in una entusiasmante volata e subito dopo prese la prima funivia per tornare al punto di partenza e rifarsi la discesa tale e quale come prima.

I risultati si vedranno presto. Il diciotto e diciannove prossimo si disputeranno le prove di selezione; il collaudo internazionale verrà subito dopo: per le azzurre alla discesa libera di Grindelwald; per gli azzurri alla discesa libera del Lauberhorn. Dalla Svizzera si attende quindi la conferma di ciò che per ora è solo una speranza: cioè che il discesismo italiano è uscito finalmente dalla crisi.

Carlo Moriondo

Il Milan a Londra costa cinque milioni

Settimana di grande tifo, questa, in Inghilterra. Dopo la vittoria della nazionale sulla Germania, gli incontri di calcio fra società inglesi e squadre estere si susseguono quasi senza interruzione, e tutti i risultati sembrano dare ragione a chi sostiene che il calcio britannico sta ritornando agli allori di un tempo. I «Wolves» hanno battuto lo Spartak di Mosca per 4 a 0: il Wolverhampton Wanderers ha vinto contro la squadra della Honved, nientemeno che l'undici dell'esercito magiaro, che aveva come capitano il celebre Ferenc Puskas.

Ce n'è a sufficienza perchè i tifosi inglesi mandino il loro entusiasmo alle stelle e parlino di «rinascita», di «ritorno alla vecchia gloria ed alla gloriosa tradizione». E' con questo spirito che gli appassionati calcistici britannici attendono questa sera il Milan alla prova. A dir la verità l'avversario della squadra italiana è assai modesto, e ben pochi credono in una sua affermazione. Il West Ham gioca in seconda divisione ed ha nei suoi ranghi due soli uomini dotati di esperienza internazionale: l'ala destra Harry Hooper, una volta nazionale, e l'interno sinistro John Dick, lui pure nazionale B di Scozia.

Gli assi che la squadra italiana ha portato a Londra sono assai più noti anche qui in Inghilterra. L'accompagnatore dei rossoneri, Busini, ha comunicato la formazione del Milan: Buffon; Pedroni, Zagatti; Liedholm, Tognon, Bergamaschi; Soerensen, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani. Nel secondo tempo sono previste le sostituzioni di Liedholm con Beraldo, di Soerensen con Vicariotto e di Frignani con Valli.

Come è noto, la partita si disputerà in notturna. La società inglese non ha inteso aumentare i prezzi d'ingresso, nonostante che il viaggio del Milan a Londra costi alla direzione del West Ham circa tre mila sterline, pari a cinque milioni di lire.

UN NUOVO USO PACIFICO dell'ENERGIA NUCLEARE

La crema a carica radiante che dona giovinezza alla pelle

New York, 13 dicembre.

I biologi che da anni conducono esperimenti nei celebri laboratori di farmacologia atomica di Oak Ridge — il grande centro americano per gli studi nucleari — sono arrivati ad un'altra straordinaria constatazione: l'energia atomica può ridare alla pelle gioventù e bellezza.

Le prove biologiche, secondo i dati dell'Atomic Energy Center di Oak Ridge, hanno cioè dimostrato che l'energia radiante può trasformarsi in una vera e propria fonte di giovinezza.

Tale miracolo è oggi possibile con l'impiego degli isotopi radianti, vale a dire elementi resi emittenti mediante un soggiorno in una pila atomica. Il progresso scientifico ha così trasformato la portentosa energia in un autentico elisir per la bellezza femminile.

Il risultato dello stimolo provocato dalla crema radiante è estremamente prezioso: la sollecitazione vasomotoria aumenta l'afflusso e il deflusso del sangue, con un eccezionale aumento nell'apporto di materiali nutritivi ed un rapido allontanamento dei veleni che sono responsabili di tutte le alterazioni dell'epidermide, comprese le rughe. Una pelle ben irrorata di sangue e purificata dai tossici diviene, infatti, elastica, fresca e giovane.

La possibilità di avere in modo stabile il principio attivo radiante ha permesso di realizzare sotto forma di crema e di olio questi preparati denominati Okrig (che a quanto pare si troveranno presto anche in Italia) i quali, utilizzando gli isotopi, sono in grado di fornire una carica radiante stabile beta-emittente, sempre e assolutamente innocua, capace di donare alla pelle un portentoso ringiovanimento.

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

ELNA Supermatic

La macchina per cucire di uso domestico completamente automatica

Vera meraviglia della meccanica svizzera di precisione, l'ELNA si è affermata in 89 nazioni.

- Punti decorativi - surfilo - punto nascosto - cucitura elastica di maglia - e tutto eseguito in modo completamente automatico.
- Attaccatura di bottoni - occhielli - monogrammi -
- Naturalmente, tutti i lavori a cucitura diritta, il rattoppo e il rammendo dei tessuti sia molto sottili che spessi, e tante altre cose ancora.
- Il famoso braccio libero per rattoppare calze e calzini.
- Lampada incorporata che illumina tutta la superficie del lavoro.
- Istruzione gratuita a domicilio.
- Facilitazioni di pagamento.

Solo l'ELNA è dotata della valigetta metallica brevettata che, in un batter d'occhio, si trasforma in uno spazioso tavolo da lavoro.

ELNA, l'universale macchina per cucire elettrica di uso domestico, permette di eseguire, con la massima facilità, tutti i lavori, dalle cuciture più semplici ai punti decorativi più complicati.

Una dimostrazione pratica Vi convincerà delle sue meravigliose possibilità.

ELNA

Concessionaria esclusiva per l'Italia: SODIMAC S.p.A.
Negozio: TORINO - Via C. Battisti, 3 - Tel. 43-443
NEGOZI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA
SEDE CENTRALE - MILANO - Via Verdi 6 - Tel. 807-694

Vogliate inviarmi un prospetto dettagliato ed una documentazione completa. S.d. 3
Nome ....
Indirizzo ....

PASTICCERIA FRESCA QUALITÀ SUPERIORE
A sole L. 60 etto - LANZA - Via Garibaldi 34 - Tel. 53.200

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il celebre comico piemontese lascerà la rivista

Macario vuol interpretare un malinconico film sui "guitti,,

Un altro suo progetto: una pellicola sui preti di campagna - E poi la prosa, commedie allegre, senza sfarzo nè ballerine - Come nascono le sue barzellette "fulminanti,, - Il ricordo di un vecchio artista

Erminio Macario [illegible] il prossimo anno alla prosa

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Macario ha cinquant'anni. Recita da quando era ragazzo. Ricorda il teatrino parrocchiale di Papasso (Rovigo), e i palcoscenici di Parigi. Il suo nome figura, gli hanno detto, nella storia del Music Hall; ma lui ogni tanto pensa: «Forse il giorno del congedo, invecchiano pure gli attori».

Macario è, anche nella vita, un personaggio patetico. Le malizie dei [illegible] non hanno sopraffatto il candore dell'antico allievo salesiano. Adesso sogna di interpretare un film sulle avventure dei guitti: «Quelli dei baracconi, spiega, che hanno sempre appetito. Mettono in scena Golgota e Il padrone delle ferriere e per la serata d'onore ricevono in omaggio conigli. Io li conosco. So cosa significa dare una Cena delle beffe a Pordenone: passa la moria, passa la rovina, ma la fame resta».

Quest'altr'anno Macario tornerà alla prosa.

«Spettacoli allegri — dice — commedia. La gente, nonostante tutto, ha ancora voglia di ridere. Ho visto morire l'operetta e adesso, mi pare, è la volta della rivista. Sembra non ci sia più nulla da dire. Desidero ricominciare a studiar parti; da giovane facevo anche l'amoroso. Un amoroso un po' piccolo, se vogliamo, ma gentile. E' un'altra emozione. Quando si alza il sipario, si sente soltanto il cigolio delle corde, niente musica. E di fronte c'è il buio. Io ho sempre un po' di paura e mi faccio il segno della Croce».

Forse gli dispiace lasciare le ragazze del balletto, l'amico che per tanto tempo gli ha fatto da «spalla», dare l'addio alla passerella, e anche a quel ricciolo, ai pomelli rossi, a quel volto costruito con tanta fatica.

«Bisogna saper cambiare, rinnovarsi, dice. Illudersi, almeno, di fare qualcosa di nuovo. Questo bastone apparteneva a un attore che si chiamava Carrari: è morto a settembre, nella casa di riposo. Ogni volta che capitavo a Bologna andavo a trovarlo: — Macario — mi diceva — sto preparando qualcosa di veramente originale. Ho un'idea buffissima, straordinaria —. — Bravo — gli dicevo — la devi tenere per me, sono in anticipo —. Mi ha lasciato questo bastone: l'aveva ricevuto in dono da un ammiratore, chissà quando, in Egitto».

Macario ha passato trent'anni fra le donne più o meno fatali e ha sposato una studentessa che aveva visto un giorno, coi libri sotto il braccio, in un giardinetto pubblico. I suoi doppisensi, tante volte, scandalizzano i più timorati: ma non credo che tutto il male stia sulla ribalta.

«Siamo tutti peccatori», dice. «Anche tra le ballerine che si mostrano senza troppe perplessità, ci sono delle ottime madri, delle brave mogli. Buoni e cattivi, come ovunque. Ne ho ritrovate, delle mie «donnine», un po' dappertutto: una a Modena davanti al teatro, dava la mano a due bei bambini; un'altra fa la guardarobiera. A Brindisi ho incontrato "Cabiria": era stata una soubrette molto ammirata; l'ho trovata grassa, stanca; un'altra gestisce il bar d'una stazioncina. "Signor Macario — mi ha detto — dica la verità, non mi aveva riconosciuta?". Non ho saputo rispondere con una bugia».

Passa la giornata fra il teatro e una camera d'albergo. Ogni battuta per Macario è un calcolo, uno studio; la sua è una falsa spontaneità; ogni effetto nasce da un raro senso della misura. «E' difficile — dice — suscitare una risata» e in vacanza legge e dipinge: così, per suo gusto, o gioca coi suoi bambini. Il più grande ha dodici anni ed è «forte nel disegno», il più piccolo, con le sue trovate, già fa divertire i compagni di scuola.

«Quello — dice Macario — il teatro l'ha nel sangue. L'aritmetica, purtroppo, no». E se può fare un viaggio, va a trovare padre Pio da Pietrelcina, il frate che vive nel Gargano.

Ora vorrebbe, nella prossima stagione, interpretare la parte d'un prete, un semplice parroco di campagna, bonario e umano, un prete che, scherzando, senza usare il bastone, riesca a ricondurre anche le pecorelle smarrite nel gregge dei virtuosi.

Enzo Biagi

A METÀ SETTIMANA IL DEBUTTO ALL'ALFIERI

Ugo Tognazzi doppiogiochista

A Torino la prima assoluta di "Passo doppio,, - Una formula media tra la tradizione e l'avanguardia - I guai calcistici del comico milanese e Marcello Marchesi alle prese con gli indiani

La vasta sala dell'Alfieri offriva nel pomeriggio di ieri un singolare spettacolo: sul palcoscenico gli autori indiani di Mrinalini Sarabhai, in correttissimi doppiopetti, cercavano di comunicare con gli attoniti macchinisti usando gli stessi ieratici gesti che avrebbero ripetuto alla sera davanti al pubblico; nel breve spazio fra la passerella e la prima fila alcune stupende figliole in calzoni e maglione accennavano i passi di un'indiavolata danza di Lelio Luttazzi che l'orchestra martellava con instancabile fervore; a metà platea, seduto in poltrona, Ugo Tognazzi si sforzava di sovrastare il fragore dei suonatori per parlare del suo nuovo spettacolo che andrà in scena a metà settimana (quasi certamente già giovedì sera).

Anche quest'anno infatti Torino avrà la sua «prima assoluta» nel campo della rivista. Una serie di circostanze ha fatto sì che il debutto della compagnia, alla quale fanno capo Ugo Tognazzi e Dorian Gray, già fissato a Milano per metà novembre, sia stato rimandato e spostato nella nostra città. I torinesi giudicheranno quindi per i primi «Passo doppio», il nuovo spettacolo che Scarnicci e Tarabusi hanno preparato per Tognazzi.

Rivista con tutti i crismi della tradizione o scanzonato spettacolo d'avanguardia? E' il dramma che ha afflitto tutti gli autori e gli impresari all'inizio di questa movimentata stagione. «Per quel che ci riguarda — spiega Tognazzi — abbiamo cercato di risolverlo salomonicamente con una formula media che dovrebbe accontentare ogni gusto. "Passo doppio" infatti — lo dice anche il titolo — consta di due parti distinte: nella prima, "Flash", sarà concentrato tutto quello che è ormai di rito in uno spettacolo di rivista. Avrà anche una trama, o meglio un filo conduttore, che ci porterà dal mondo dei fumetti a quello del cinematografo. La seconda parte invece rifarà un poco il verso alla rivista vera e propria: il titolo — "La mosca al naso" — vuol riferirsi infatti a tutte le cose che nella rivista cominciano ad annoiare per la ragione che si trovano immancabilmente in ogni copione. "La mosca al naso" insomma sarà un po' la satira di "Flash" e se ne distinguerà anche perchè i più lunghi quadri del primo tempo saranno sostituiti da un susseguirsi di brevi scenette di pochi minuti ciascuna.

«Queste, almeno, sono le nostre intenzioni — conclude Tognazzi — e speriamo che il pubblico gradisca la novità di un secondo tempo del tutto diverso dal primo. Ma ho notato che i due tempi della rivista tradizionale sono di solito assai simili l'uno all'altro: a lungo andare gli spettatori possono infastidirsi. Con "Passo doppio" vorremmo se non altro evitare l'inconveniente della monotonia».

Vorremmo aggiungere che l'osservazione è persino un tantino ovvia (quante volte abbiamo sentito esclamare a teatro: «In fondo, basterebbe il primo tempo e almeno ci manderebbero a casa in tempo per l'ultimo tram»), ma Tognazzi si è già sprofondato in un'appassionata discussione sportiva con un amico, un tipo lungo lungo (naturalmente juventino), che cerca di prenderlo in giro a proposito della sconfitta del Milan a Roma. Tognazzi, non ne fa mistero, è un fanatico «milanista» ed è naturale che si dia da fare per difendere i suoi colori. Il discorso si viene così spostando sulle faccende del calcio nostrano e una nostra timida domanda sulle intenzioni dell'attore per il prossimo anno riesce a malapena a trovare uno spiraglio: «Per il teatro — risponde Tognazzi — si vedrà, nulla ancora di deciso; ma spero di potermi dedicare ancora di più alla televisione poichè è un genere che mi piace molto». Una notizia che riuscirà gradita ai telespettatori fra i quali Tognazzi è già diventato popolarissimo.

Lasciamo allora Tognazzi alle prese con l'amico juventino e ci avviciniamo agli altri della compagnia (in tutto 45 persone). Ci sono Raimondo Vianello, un beniamino ormai del pubblico della rivista e della televisione, e il simpatico Gino Bramieri; accanto a Tognazzi ce ne dovrebbero far mostra delle belle. Non vediamo ancora Silvana Blasi, ma c'è Lilia Landi, nuovo acquisto della rivista (proviene dal cinema). Dorian Gray, che sarà per la prima volta «soubrette» non è ancora arrivata, almeno sino all'Alfieri. Ci sarà certamente oggi per la prova generale.

Sul palcoscenico si aggira pensoso, inciampando nei trabocchetti tesi dai danzatori indiani, il regista dello spettacolo, Marcello Marchesi. Forse medita su gli ultimi ritocchi. Ma non sembra che ce ne sia bisogno: con le numerose prove milanesi la compagnia ha già superato la fase di «rodaggio» e, provati una volta o due i costumi, tutto dovrebbe essere a posto. «Figuratevi — dice Tognazzi al momento del congedo — che non ho voluto di proposito studiarmi troppo due o tre chiacchieratine; altrimenti mi si sarebbero già inchiodate in testa a furia di ripeterle e mi dite voi allora dove finirebbe la spontaneità la sera del debutto?»

a. b.

IERI SERA AL TEATRO CARIGNANO

Successo di Gassman nel "Kean,, di Alessandro Dumas

Gassman visto da Chicco

Il più bell'elogio al «Kean» di Vittorio Gassman ci è stato suggerito da uno spettatore quando, nella scena dell'ultimo atto dell'«Otello», quella che Kean recita per i suoi amici saltimbanchi, l'attore impazzito di gelosia, balbetta le battute fissando il palco in cui il principe di Galles civetta con Elena. Ebbene, mentre Vittorio Gassman, dimenticando Anna Damby che distesa sul letto di Desdemona aspetta di essere soffocata dal moro di Venezia, comincia a farneticare lasciando sfuggire dalle sue labbra parole incongruenti, quel signore ha detto: «Ma Gassman non sa la parte!».

Non se ne rattristi l'esimio attore: se uno non ha compreso bene ciò che rappresentava, in quel momento lo sproloquio di Otello, tante altre persone erano prese fino alla commozione dallo stato d'animo del moro, dalla sua improvvisa e travolgente gelosia: quella che fa sanguinare il cuore e togliere il motivo di vivere anche ad un uomo ragionevole fino al momento in cui scopre di essere tradito e deriso. Gli attori sono anche uomini, uomini che, per il loro mestiere debbono conoscere fino in fondo le passioni umane. E Gassman non le ignora.

E passiamo ad un altro discorso senza ripetere il racconto di «Genio e sregolatezza» che abbiamo già fatto.

Se Jean Paul Sartre ha rielaborato il dramma originale di Alessandro Dumas, Vittorio Gassman, con la sua ammirevole recitazione, è andato ancora più profondo nello scenario, giovandosi di una interpretazione assolutamente personale, diremo, tanto per intenderci, senza punteggiatura, sopprimendo fin anche le virgole, condensando le pause, caricando i silenzi non di «tempo» ma a volte di paurosa concentrazione. Silenzi «spessi», pause rapide, della durata di un respiro, di uno sguardo; e subitanei trapassi da uno all'altro atteggiamento del volto, così mobile come fosse di cera. Bastava che sopra vi passasse la mano perchè diversamente lo modellasse, come lo statuario fa con un colpo di pollice della materia plasticamente ubbidiente.

Prima dell'inizio del dramma un attore aveva avvertito il pubblico che i consensi e gli applausi sarebbero stati bene accolti e con riconoscenza, alla fine dello spettacolo, ma la platea non ha resistito nè rinunciato a quelli a scena aperta, tant'era presa e trascinata dall'intensità della recitazione.

Condivisero gli onori della serata Annamaria Ferrero che fu, nelle vesti della giovane e innocente Anna Damby, di una dolcezza veramente conservata. Nulla in lei vi fu di ricercato, neppure nella sorridente malizia della ragazzina che vuole e sa dove arrivare, mettendo il suo cuore puro contro quello ormai inaridito di Kean, che tutto sa dell'amore, o che crede di tutto sapere. Elogi incondizionati merita Anna Proclemer che ha recitato l'ultimo dialogo con Kean con tanta duplicità del «doppio gioco» da farlo ritenere veramente sincero. Attrice matura per qualsiasi interpretazione, ormai sa vincere il «suo» personaggio, qualunque esso sia.

Benissimo Giorgio Piazza nelle vesti del principe di Galles, l'amico sregolatissimo di Kean, senza il suo genio, ma con l'alta nobiltà del suo rango. Ci è piaciuto moltissimo Mario Feliciani, il «suggeritore» e fraterno commovente consigliere del grande attore. E bene gli altri: Raffaele Giangrande, il conte di Koefeld, il diplomatico che non ne azzecca una; e Marcello Bertini, lord Mewill...

Non possiamo menzionare il lungo elenco degli altri attori di «spalla», e ci fermiamo perciò ai due «saltimbanchi» Ferruccio Stagni e Franco Ukmar, ragazzi di sicuro mestiere e di sorprendente agilità.

Una diecina di entusiastiche chiamate hanno coronato il successo della serata. Questa sera replica.

Ernesto Quadrone

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 14 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 17,30: Risposte da «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra diretta da Giovanni Fenati - 18,30: Aspetti, costumi e tendenze di ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Millefiori diretta da William Galassini - [illegible] Giornale - Radiosport.

Ore 21: [illegible], tre atti e sette quadri di Jan De Hartog, interpreti Renzo Ricci e Eva Magni, regia di Renzo Ricci - 22,45: Orchestra diretta da Armando Fragna - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m. 7, II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Gino Conte e la sua orchestra - 13,30: Giornale - Gioco e fuori gioco - 14: Arpeggio vivo - 14,30: Rassegna degli spettacoli - Aghi in [illegible] - 15: Giornale - Variazioni sul tema - 15,30: Occhio allo strumento - 16: «Terza pagina» - 17: Un'ora in Alto Adige - 18: Giornale - Michele Strogoff, romanzo di Giulio Verne (quarta puntata) - Orchestra diretta da Luigi Vinci - 19: «Classe unica»: Francesco Carnelutti: Come si fa un processo; Giorgio Careri: Il processo della tecnica - 19,30: Vetrina delle canzoni - 20: Radiosera.

Ore 20,30: [illegible] con Franca Valeri, Vittorio Caprioli e Luciano Salce - 21: Lia Bellini, Mike Bongiorno e Lelio Luttazzi presentano: Il motivo in maschera, varietà musicale con indovinelli e premi. Partecipano Carlettina, Denise, Emilio Pericoli e Jula De Palma - 22: Telescopio, quasi giornale del martedì - 22,30: Ultime notizie - [illegible] - 23-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III metri 217,1, Torino m. 1) — Ore 19: Letteratura inglese: Richardson, Fielding, Sterne - 19,30: Pagine inedite di scrittori italiani - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: R. Schumann: Carnevale di Vienna, op. 26; C. M. von Weber: Sei pezzi op. 60 - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'opera di Gioacchino Rossini. Dalla farsa al melodramma, catalogo a La Cenerentola, [illegible]. Direttore Mario Rossi [illegible] di Torino - 22,30: Nel centenario della morte di Federico Schelling, conversazione di Giorgio Bolletti - 22,45: Musiche di Enescu e Prokofieff: A. Rousell: Le Barbier de Salamanque; [illegible]. Esecutori: Janine Micheau, soprano; Antonio Beltrami, pianista; S. Prokofieff: Cinque canzoni su poesie di Anna Akhmatova op. 27, per voce e pianoforte; Il raggio d'oro nella camera; La tenerezza sincera; Ricordo del sole; Buongiorno; Il re dagli occhi grigi. Esecutori: Maria Fredi, soprano; Giorgio [illegible], pianista - 23,15: Dialogo di Torquato Tasso e del suo Genio familiare, di Leopardi. Interpretazione di Ruggero Ruggeri.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,30 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrina, programma di vita femminile a cura di Elda Lanza - 18,15: Rassegna degli spettacoli - 20,45: Telegiornale - 21: Alla base di [illegible], con la partecipazione delle orchestre Ferrari e Galassini e dei cantanti Narcia Bonghivanni, Mara Del Rio, Vicky Henderson, Natalino Otto, i Radio Boys, il Quartetto «Poker di voci», Francesco Giacomi Calabrò, Ernesto [illegible] - 21,40: Le avventure di Jeffrey [illegible] sesto episodio: «Il giuglie» (telefilm), regia di George Clair - 22,5: Trent'anni di documenti: programma realizzato dalla Cineteca Italiana a cura di Walter Alberti e Gianni Comencini: la guerra del 1914 - 22,30: Dibattito su: Una casa per chi lavora - 23: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 15 Dicembre

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Vetrina delle canzoni - 11: Radio per le scuole - 12: Musica per banda - 12,15: Orchestra Vinci - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Savina - 18: Musica sinfonica - 18,45: Orchestra Ferrari - 20: Orchestra Strappini - 21: «Loreley» opera di Alfredo Catalani - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Radio una quotidiana - 13: Orchestra Fragna - 14: Orchestra Fenati - 15: Folklore musicale d'Italia - 15,30: Orchestra Millefiori - 16: Terza pagina - 17: Concerto vocale strumentale - 18: Programma per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Luttazzi - 20,30: «Il campanile d'oro» - 22: La storia di Billy Bud, dal romanzo di Melville.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Bastien und Bastienne di W. A. Mozart - 20,15: Concerto - 21,40: Ritratto e [illegible] di Charles Ives - 22,30: Poesie d'amore di T. Tasso.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: Cortometraggio e «I segreti della metropoli» (telefilm) - 21: «Il mulino del Po», film di A. Lattuada con Carla del Poggio e Jacques Sernas.

TEATRO GOBETTI. — Venerdì di sera alle 21.15 la compagnia del Piccolo Teatro di Torino e di Genova presenta una brillante commedia di Lope de Vega «L'amo di Fenisa». Protagonista Evi Maltagliati, regia di Alessandro Fersen.

Una belva in libertà

IX. — Arrestati per un furto, i fratelli Alessandro ed Eugenio Boyer confessano, tra l'altro, anche un crimine compiuto ai danni di una vecchietta ottuagenaria, delitto che era rimasto impunito per l'impossibilità, da parte della polizia di scoprire gli autori. Processati, i due fratelli vengono condannati a morte, ma mentre Alessandro viene graziato per il comportamento tenuto durante la guerra, Eugenio deve salire sulla ghigliottina. I suoi avvocati si oppongono all'esecuzione invocando gli avvenimenti. Infatti in quello stesso giorno, 6 maggio 1932, il Presidente della Repubblica Doumer è stato assassinato da un fanatico russo, un certo Gorguloff, che si era fatto passare per scrittore. Dalle indagini della polizia, la vita di Gorguloff viene messa in luce. Dopo la rivoluzione del novembre egli si rifugia a Rostov dove segue i corsi di quella Università e dove si sposa. Passa poi a Varsavia e successivamente in Cecoslovacchia, ove si laurea in medicina e dove si sposa per la seconda volta. Trasferitosi poi a Sorodin, si sposa per la terza volta e fonda il suo partito fantasma. Successivamente va a Parigi e poi passa nel principato di Monaco ove si sposa per la quarta volta. Si radica sempre più in lui l'idea fissa di compiere un atto clamoroso. E un giorno, prendendo con sè una valigia, due rivoltelle nuove di zecca e 67 proiettili, egli prende il treno della sera per Parigi.

L'assassino graziato

Arrivato a Parigi il mattino del 5 maggio, Paolo Gorguloff gira per le strade della città. Da lontano egli scorge le torri di Notre Dame e allora si reca nella cattedrale per pregare «per la sua idea». «Quest'idea — dirà più tardi — è Dio che me l'ha ispirata; è stato lui che mi ha spinto a metterla in esecuzione». Per tutto il giorno Gorguloff erra a caso nelle vie. Ma ha già visto, dai giornali, che il Presidente della Repubblica dovrà recarsi, nel pomeriggio del giorno 6 alla esposizione-vendita degli scrittori combattenti. Egli ha già fatto il suo piano. Sa che se si presenterà solo in un albergo, gli chiederanno le generalità. E siccome non potrebbe stare in Francia, ha paura di essere arrestato prima di poter compiere quanto ha predisposto di fare. Sul viale Saint Michel, egli incontra una ragazza molto compiacente; la invita subito a cena e poi si lascia condurre da lei nella camera ammobiliata che affitta in via Victor-Cousin. E quando la ragazza si è addormentata, Gorguloff trae dalle sue tasche un quadernetto verde che contiene i suoi ricordi, oltre alla esposizione delle sue idee politiche e filosofiche; un disordinato accumulo di divagazioni pretenziose e assurde che egli ha intitolato «Memorie del dottor Paolo Gorguloff, presidente del partito fascista repubblicano russo, che ha ucciso il Presidente della Repubblica francese». E come sottotitolo si legge: «La mia confessione davanti a Dio, parole di un colpevole». Gorguloff passa la notte a rivedere il suo scritto. Fra l'altro vi si può leggere: «O Francia! Ascoltami! Ascoltami Europa! Io non sono un pazzo, ma sono in possesso di tutte le mie facoltà mentali. Perchè ho ucciso il Presidente della Repubblica? Perchè la Francia è amica della Cecoslovacchia, e perchè sono il capo del partito fascista repubblicano russo... Il 6 maggio 1932 è un giorno fatale per il Presidente della Francia e per me. Russia, Russia mia cara, io ti amo sia nella sventura che nella gloria. Viva la grande Russia nazionale.

O grande segreto dell'universo! Dio segreto e sconosciuto, che la tua volontà si compia! Amen!». Il giorno dopo, 6 maggio, verso mezzogiorno, Gorguloff si reca presso la fondazione Berryer e si fa dare, come ex-combattente, tre inviti per l'esposizione-vendita del pomeriggio. Poi entra in un bar e, mentre verifica le sue

armi, beve d'un fiato tre bicchieri di vino e una buona dose di liquori... Alle due precise egli si trova in via Berryer davanti alla casa Rothschild, le cui porte stanno aprendosi in quel momento. Il resto è noto.

Segue: La fine del Presidente

CASSETTE PROPAGANDA
CINZANO
TRA I PREMI: FIAT 1900 "GRAN LUCE" - FIAT NUOVA 1100 TIPO "B" - CINE PRESA E PROIETTORI "G. B. - BELL & HOWEL" 8 mm. - TELEVISORI MARELLI 17 POLLICI ECC. ECC...

BOLOGNA MILANO — TORINO ROMA

A. BORGHI & C.
TORINO - v. CERNAIA, 16 - Tel. 48183
STOFFE PER ARREDAMENTI TAPPETI E TENDAGGI

anche a rate
provate da
ZENIT
VIA MAZZINI, 42
VIA CIBRARIO, 1

ITAL-PRODOTTI MARINO-TORINO

ULTIME NOTIZIE

La riunione dei "Tre occidentali"

Domani Dulles parte per Parigi

Con Eden e Mendès-France esaminerà giovedì la possibilità di incontrare Malenkov - A Palazzo Chaillot continuano le riunioni dei capi di Stato Maggiore della NATO

PARIGI, martedì sera.

I giorni venturi porranno Parigi al centro della politica mondiale. I tre ministri degli Esteri di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia si riuniranno giovedì nella capitale francese per un approfondito esame della situazione internazionale. Foster Dulles (che parte domani in aereo da Washington), Eden e Mendès-France si preoccuperanno specialmente di studiare il modo migliore per giungere alla convocazione di una conferenza tra le Potenze occidentali e l'Unione Sovietica dopo la ratifica degli accordi di Parigi.

Altra questione all'ordine del giorno della discussione dei «Tre» sarà quella inerente alla situazione in Indocina, già trattata da Mendès-France in occasione del suo recente viaggio negli Stati Uniti, ma che sarà più ampiamente discussa alla presenza di Eden.

Quarantadue ministri in rappresentanza dei 14 Paesi dell'alleanza atlantica si riuniranno venerdì al «Palais de Chaillot» per il consueto esame annuale del lavoro compiuto durante l'anno decorso. La situazione sarà esaminata nei suoi diversi aspetti politico, economico e militare ed è per questo che saranno presenti i ministri degli Esteri, delle Finanze e della Difesa di ciascun Paese. L'Italia sarà rappresentata dal ministro degli Esteri, on. Martino, dal ministro delle Finanze on. Vanoni e dal ministro della Difesa on. Taviani i quali giungeranno a Parigi giovedì 16 corrente.

La controversia sorta sull'impiego delle armi atomiche tattiche in Europa fra i ministri civili e i capi militari della N.A.T.O. nelle riunioni del Comitato militare, non sembra tanto facilmente appianabile. I generali sostengono che la decisione d'impiegare le atomiche non deve dipendere dalla valutazione delle autorità militari. I ministri civili, dal canto loro, sostengono che la distinzione fra armi tattiche ed armi strategiche, in una guerra, sarebbe di breve durata e che pertanto la guerra atomica si abbatterebbe presto sui grandi centri urbani. In tal caso cioè, non si potrebbe lasciare l'iniziativa ai soli militari.

Così si sono espressi ieri i ministri inglesi e altrettanto faranno probabilmente oggi quelli francesi. Gli Stati Uniti, invece, sono dalla parte dei generali. Mendès-France ha intanto convocato per stasera i membri del suo Gabinetto per prendere definitivamente posizione al riguardo.

CHIAVARI, martedì sera — La sciagura automobilistica, avvenuta l'altra notte sulla provinciale Chiavari - Borzonasco è costata la vita a quattro persone: i fratelli Emilio ed Armando Colla, l'ex-carabiniere Antonio Ricci e Arcadio Carlini. Ancora incerte le cause: sembra tuttavia che Emilio Colla, al volante in quel momento, abbia preso la curva troppo larga andando a toccare contro la roccia che fiancheggia la strada: la macchina sbandava e, infranto il parapetto dal lato opposto, precipitava nel vuoto. Nella foto: la scena straziante del riconoscimento delle quattro vittime.

ULTIME BATTUTE AL PROCESSO DEL "DELITTO PERFETTO"

Il tragico amore di Giuseppina per l'assassino

La povera vita della donna con un uomo che non la comprese mai, nella requisitoria del P. G. - "Mario Sensi è pienamente colpevole e non vale la sua ritrattazione,, - Impassibile l'imputato alle roventi parole dell'Accusa

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

Stamane, al processo d'appello contro Mario Sensi, l'autista bolognese autore del «delitto perfetto», ha preso la parola il P. G. dott. De Mattia. L'uxoricida si è mostrato impassibile per tutta la durata della severa requisitoria.

«Alla tesi della difesa — così ha esordito il pubblico accusatore — che si sforza di riaffermare l'assoluta estraneità al fatto dell'imputato, contrastano due elementi fondamentali: la confessione resa dal Sensi prima alla polizia e poi al giudice istruttore e il biglietto annunciante il «suicidio» di Giuseppina Rabo. Contro questi elementi i difensori oppongono, unico argine, l'alibi che si dimostrerà poi assolutamente inconsistente.

«Dopo essersi confessato autore del crimine, Mario Sensi cominciò a ritrattare: e la ritrattazione si svolse in crescendo. Dapprima in sordina, esplose infatti al processo di primo grado, quando l'imputato addirittura volle far credere che fosse stata ordita tutta una macchinazione ai suoi danni. Ma perchè la polizia, che dapprima aveva creduto alla tesi del suicidio, di nuovo aveva sentito il bisogno di riaprire l'inchiesta? Per tre fatti:

1) Mariella — figlia di Mario e di Giuseppina — non era trattata troppo bene in casa; 2) Mario Sensi, rimasto vedovo, aveva sposato l'amante; 3) si diceva nella zona fuori Porta Lame che egli avesse soppresso la moglie per sposare Matilde Lollini.

«Quando il Sensi confessò il crimine, erano le 21 del 27 settembre dell'anno scorso. Negli uffici della Squadra mobile, iniziò con queste parole: "Per sgravarmi di un peso che mi assilla e che non riesco a sopportare oltre...". Non sono le solite parole che si leggono nei verbali, ma sembrano invece frasi uscite spontanee, sincere. Come un rimorso. Tanto che per non disperdere quella sua volontà, quel suo bisogno di sfogarsi e di raccontare come si erano svolti i fatti, gli investigatori accompagnarono subito il Sensi dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Sangiorgio.

«E qui di nuovo egli confessò. Un'ora, dopo che egli aveva ammesso di aver ucciso Giuseppina, la cognata [illegible] Pavignani controllava la confessione parlando del biglietto, dicendo cioè come era venuta a sapere che lui aveva fatto scrivere alla moglie quel biglietto [illegible] un tradimento e di un proposito di togliersi la vita.

«Quando il Sensi cominciò poi a ritrattare, si nascose dietro a un alibi: ma questo lo copriva soltanto fino alle 17.30, mentre il delitto era stato consumato per lo meno un'ora dopo. Gli occorreva, poi, dell'altro: doveva dare consistenza alle sue accuse di tradimento, e così [illegible] il biglietto. E fu così che inventò la malattia della moglie (quel male di cui ella si vergognava al punto che piuttosto di recarsi da un medico avrebbe preferito uccidersi...) negata poi da diverse prove. Fu come un gettare fango sulla tomba, quasi uccidere la donna una seconda volta.

«Ma appunto per questo suo infierire sulla donna uccisa, Mario Sensi ha dimostrato di non meritare nemmeno quei particolari valori morali (che gli erano stati attribuiti dai giudici di primo grado) derivanti dal suo prorompente rimorso nel momento della confessione e per i quali gli erano state concesse le attenuanti generiche. Il suo non era rimorso, ma soltanto un momentaneo pentimento».

Il P. G., a questo punto, rifà la storia del tragico amore di Giuseppina per il marito, parla dei loro primi incontri, della sottomissione di lei a quest'uomo che era entrato nella sua vita quando era ancora giovane e senza alcuna esperienza. E giunge il momento in cui Giuseppina viene a Bologna da Catanzaro per stabilirsi di nuovo col marito.

Dopo la fredda accoglienza iniziale, dopo i primi giorni di una vita che non era certo coniugale, si giunge all'8 febbraio quando il marito e l'amante si recano a Budrio, testimoni a un matrimonio. E lei, Giuseppina, rimane a Bologna con la figlia Mariella. «Questa data è da ricordare bene — afferma il P. G. — perchè coincide con la risoluzione criminosa del Sensi, con il suo proposito di simulare amore e rinnovato affetto per nascondere la volontà di uccidere».

La requisitoria del P. G. continua.

a. d.

L'INCHIESTA PER LO SCANDALO DI VIA CORRIDONI

Il P. M. chiede di presenziare al confronto fra Sotgiu e il ragioniere

È imminente l'invio degli ordini di convocazione per il maggiore imputato e per il Sergio Rossi - Sta per avviarsi alla conclusione, dopo nove mesi di indagini, l'istruttoria Montesi

Roma, martedì sera.

L'interrogatorio dell'avvocato Giuseppe Sotgiu ed il suo confronto con il giovane ragioniere Sergio Rossi è imminente, nonostante non siano stati ancora notificati — almeno a quanto ne se so — i relativi biglietti di invito alle due parti in causa.

Tale confronto — si afferma in ambienti solitamente bene informati — dovrebbe avvenire nel corso di questa settimana. A conferma di ciò, si è saputo che ieri il dott. Mirabile, sostituto procuratore della Repubblica, il quale come P.M. segue da vicino la istruttoria formale che il dott. Sciarrone sta svolgendo, ha avuto un colloquio con il consigliere dott. De Andreis. Il P. M. dott. Mirabile ha partecipato il suo intendimento di presenziare all'interrogatorio cui sarà sottoposto nei prossimi giorni il maggiore imputato, cioè l'avvocato Giuseppe Sotgiu, nonché di presenziare al confronto fra il penalista suddetto e il ragioniere parte lesa Sergio Rossi.

Il cons. De Andreis ha preso atto della richiesta, dando mandato al giudice istruttore di avvertire tempestivamente il dottor Mirabile quando sarà interrogato l'ex-presidente della Provincia di Roma e quando sarà effettuato il confronto con Sergio Rossi.

Fra le persone che presumibilmente saranno interrogate entro la corrente settimana figura anche la vicequestore Maria D'Andrea, l'affittuaria dell'appartamento di via Crescenzio 43, la quale — come è noto — è stata incriminata per il reato di violazione dell'art. 108: T. U. legge di P. S.

Quanto all'istruttoria Montesi essa è ormai avviata decisamente verso la conclusione, per la quale sono occorsi ben nove mesi di indagini. Si prevede, che qualche giorno prima di Natale gli atti della voluminosa istruttoria passeranno di nuovo negli uffici della Sezione istruttoria e quelli della Procura Generale.

Il presidente dott. Sepe pare sia in attesa, infatti, del risultato di alcune indagini che avrebbe fatto svolgere a Milano. A che cosa queste indagini si riferiscano con esattezza, non si è potuto stabilire. Sembra che — almeno tale è la voce corrente — si tratti di rintracciare la sentenza con la quale l'ex questore della capitale dott. Polito fu condannato dalla magistratura di Bergamo nel periodo dell'occupazione tedesca e di stabilire perchè venne concessa all'ex-questore il beneficio dell'immediata liberazione, non appena terminata la guerra, quando il reato per il quale era stato condannato non era di natura strettamente politica.

Per l'unificazione delle imposte dirette

Una legge delega al Governo?

ROMA, martedì sera.

Sotto la presidenza dell'on. Bosco, si è riunita varie volte, in questi giorni, la Commissione istituita con D. M. 15 maggio 1954, incaricata di provvedere alla unificazione delle imposte dirette emanate dal 1877 ad oggi.

Il decreto disponeva, tra l'altro, che i lavori della Commissione dovessero essere portati a termine non oltre il 15 dicembre del corrente anno. Ma sembra che la Commissione non abbia dato eccessivo peso a questo termine, poichè si apprende che le proposte più interessanti e decisive sarebbero state presentate in questi giorni.

Le difficoltà tecniche di assimilazione delle varie disposizioni riguardanti la dichiarazione unica, la procedura di riscossione, il contenzioso, i controlli ecc., sono stati posti in rilievo varie volte dagli studiosi di problemi tributari, dagli ambienti specializzati. [illegible] finchè esso predisponga, entro sei o dodici mesi dall'entrata in vigore della legge Tremelloni, il testo unico delle imposte dirette, escluse quelle patrimoniali di carattere straordinario.

Stamane alle Assise di Aosta

Il padre assassino dice di non ricordare

La debole difesa del vecchio Donnet di fronte alle insistenti domande del Presidente - Le deposizioni dei primi testimoni

Aosta, martedì sera.

Una enorme folla ha gremito stamane per tempo, il ristretto spazio riservato al pubblico nell'aula della Corte di Assise per seguire le fasi del processo contro l'agricoltore Ferdinando Donnet, di La Salle, imputato di aver ucciso a colpi di accetta il proprio figlio naturale Maurizio Olivero.

Ferdinando Donnet, fu Cassiano, di 60 anni, quando amoreggiava con Modesta Olivero, la donna che poi divenne sua moglie, ebbe un figlio, Maurizio; ma essendo frutto di un amore non consacrato dal matrimonio, non lo riconobbe.

Ad ogni modo il povero Maurizio Olivero seppe ugualmente crearsi una famiglia, sposandosi a 22 anni e andando a vivere con la moglie, Gemma Pallais, nel paesino di Sarre. La giovane sposa, però, qualche anno dopo il matrimonio e quando già due bambini erano venuti ad allietare la casa, pensò che il marito dovesse riallacciare i rapporti con i genitori — dato che da molti anni non frequentava la casa paterna — e andò lei stessa a far visita ai Donnet a La Salle. Il vecchio Donnet, contento di questo gesto, contraccambiò la visita, e così si stabilirono quei legami di affetto che erano mancati in passato.

Questi continui contatti turbarono però il Donnet, il quale, trovatosi un giorno da solo con la nuora, le fece delle audaci proposte, offrendole in regalo tutte le sue proprietà purchè acconsentisse a diventare la sua amante. Gemma Pallais s'indignò, ma non fece parola al marito dell'accaduto per non turbare nuovamente l'atmosfera familiare; tuttavia cercò di diradare le visite, in modo da evitare gl'incontri con il vecchio suocero. Questi senti, però, col forzato distacco, acuito il desiderio per la bella nuora e un giorno, col pretesto di dissaccordi con la moglie, pregò il figlio di trasferirsi con la famiglia a La Salle, in modo da riportare con la sua presenza la pace tra i genitori. E per dare maggior peso alla sua proposta il vecchio Donnet, davanti ad un notaio, dette ufficialmente la paternità al figlio. Maurizio Olivero si trasferì così nella casa di La Salle.

Il Donnet, nel realizzare il proprio piano, non aveva però tenuto conto della moglie, la quale, vedendo giungere in casa la bella nuora, temette, conoscendo il marito, per la sua pace coniugale, e tanto fece che costrinse la famiglia del figlio a cercarsi un altro alloggio in paese. Tra padre e figlio sorsero allora dei dissidi.

Il mattino del 20 febbraio Maurizio salì nuovamente alla casa paterna, non si sa per quale motivo. La moglie, alzatasi più tardi, fu sorpresa per l'assenza del marito, ma subito non se ne preoccupò. Poi, col passare del tempo, cominciò ad impensierirsi e, sospettando un nuovo litigio col Donnet, decise di salire dal suocero.

Giunta che fu nel cortile della casa dei suoceri uno spettacolo raccapricciante le si parò dinanzi agli occhi: davanti alla stalla stava riverso a terra il cadavere del marito con la testa sfasciata da colpi di accetta.

Arrestato con la moglie, il Donnet raccontò che quel mattino stava uscendo dalla stalla con l'accetta in mano per compiere alcuni lavori quando si trovò di fronte il figlio Maurizio, armato di rivoltella e coltello. Temette di essere ucciso, e per questo colpì finchè uccise.

Terminata l'illustrazione della causa, ha inizio l'interrogatorio dell'imputato. Il Donnet, in piedi, ha seguito tranquillo questa prima parte dell'udienza, ma ora che è venuto il suo turno appare improvvisamente agitato e, alla domanda del presidente: «Siete imputato di omicidio aggravato, che avete da dire?», risponde, dopo qualche attimo di esitazione: «Non sono capace di spiegarmi».

Il presidente insiste più volte ma poi, visti vani i suoi tentativi, deve aiutarlo con domande precise in modo che il Donnet possa dare almeno qualche spiegazione.

Alle domande più imbarazzanti egli si trincera dietro molti «Non ricordo»; ciò allo scopo evidente di non compromettere troppo la sua posizione.

S'inizia poi l'escussione dei primi dei 27 testimoni.

Un dramma della maternità nella casa di Pico della Mirandola

Abbandonato appena nato, un giovane che aveva seguito don Zeno a Nomadelfia, ritrova, alla vigilia delle nozze, la sua mamma

Modena, martedì sera.

Alla vigilia del matrimonio un trovatello ha conosciuto la propria madre dalla quale era stato separato, in penose circostanze, pochi giorni dopo la nascita.

Protagonista della commovente vicenda è il ventunenne Giancarlo Volpini, attualmente residente a Saronno. La vita del giovane era stata, fino ad un paio d'anni or sono, tutta una penosa odissea. I suoi ricordi più remoti sono quelli di una lunga permanenza in un istituto per l'infanzia abbandonata di Saliceta San Giuliano (Modena). Dimesso dall'istituto all'età di quattordici anni, nell'immediato dopoguerra, fu raccolto da don Zeno Saltini e visse per tre o quattro anni a Nomadelfia ove fu adottato da una famiglia di «piccoli apostoli». Finita l'utopia di Nomadelfia, il Volpini si trovò nuovamente sulla strada, senza possibilità di sostentamento. Aveva conosciuto a Nomadelfia un giovane di Saronno che aveva abbandonato il suo lavoro per seguire don Zeno. Questi lo invitò nella cittadina lombarda e riuscì a trovargli un'occupazione. Giancarlo Volpini si ricostruì faticosamente, giorno per giorno, una vita, ebbe una casa sua, conobbe una giovane del luogo con la quale si fidanzò. Per anni egli aveva cercato di conoscere la sua origine, i suoi genitori, ma ogni suo tentativo era rimasto senza esito. Dai documenti rilasciatigli dall'istituto dei trovatelli di Saliceta San Giuliano risultava nato a Modena da genitori ignoti.

Il caso gli è venuto in aiuto proprio di questi giorni. Presentandosi al municipio di Saronno per richiedere i documenti necessari al matrimonio, il Volpini chiese di ottenere, tramite quegli uffici anagrafici, il suo certificato di nascita. Il Municipio di Saronno interessò quello di Modena che iniziò le ricerche. Il Volpini non risultava nato nella città della Ghirlandina. Furono interessati tutti i municipi del Modenese e finalmente il suo nome venne rintracciato negli uffici anagrafici di Mirandola, ove il giovane risultò nato nel gennaio del 1933.

Quando ottenne il certificato richiesto il Volpini partì subito per Mirandola. Interrogò gli impiegati, chiese alla gente del luogo. Dall'indagine saltò fuori un nome, quello della levatrice Adele Parini che lo aveva visto venire alla luce e che poi aveva provveduto a far denunciare la nascita. La Parini non ricordava più, però, il nome della madre. Frugando nei suoi ricordi, si sovvenne che il bimbo era nato nel palazzo «Pico della Mirandola», un vecchio casamento ove ebbe i natali il famoso matematico.

Il Volpini si recò al luogo indicato, interrogò tutti gli abitanti e finalmente trovò il bandolo della matassa. Lo indirizzarono presso la signora Dogilia Ghidoni, ora residente nella frazione Vallalta di Concordia. La donna abita in una casa colonica ed a lei il Volpini narrò la sua storia. La Ghidoni ascoltava commossa, poi scoppiando in un disperato pianto si fece incontro al giovane abbracciandolo e stringendolo a sè.

La commovente vicenda è stata ora ricostruita ed il Volpini ha ritrovato la madre ed una casa. La Ghidoni fu costretta ad abbandonare il piccino subito dopo la nascita per soffocare uno scandalo. Lo affidò ad una signora modenese, ma questa poco dopo morì e il bimbo fu così affidato all'istituto trovatelli ove gli fu imposto un nome fittizio. Ricerche successive della madre erano state senza esito.

La Ghidoni, che ora è sposata a certo Zucchi ed è madre di altri due figli, è partita col figlio ritrovato per Saronno per conoscere la fidanzata e presenzierà alle sue nozze.

Collana da 5 milioni persa dalla principessa Chigi

ROMA, martedì sera.

Una collana di perle del valore di cinque milioni di lire è stata smarrita dalla principessa Marina Chigi nei pressi di piazza Mazzini. La signora, moglie del principe Chigi Albani, ha smarrito l'oggetto mentre circolava.

La polizia ha avvertito tutti i gioiellieri della città trasmettendo loro le caratteristiche della collana allo scopo di facilitarne il rintraccio, nel caso che colui che l'avesse trovata tentasse di disfarsene illecitamente.

Un sacerdote muore per un furto in chiesa

I ladri avevano asportato tutti i gioielli della Madonna

REGGIO CAL., martedì sera.

Un sacerdote è morto ieri a Polistena, poco dopo aver scoperto il furto dei gioielli della Madonna. Si tratta di don Angelo Mascagni, il quale dovendo ornare la statua dell'Immacolata con gli ex-voti aveva aperto lo scrigno contenente gli ori. Con sua grande sorpresa, aveva però dovuto constatare che ignoti ladri avevano portato via tutto.

Il povero sacerdote, vivamente colpito, perdeva i sensi e la parola, per cui era costretto a mettersi a letto; le sue condizioni andavano però rapidamente peggiorando e dopo alcune ore egli moriva.

I carabinieri di Polistena stanno svolgendo indagini per scoprire i ladri e recuperare la refurtiva. Il valore dei preziosi trafugati ascende a cinque milioni di lire.

Recuperati in padella alcuni polli rubati

Varazze, martedì sera.

E' stato arrestato ad Albenga un notissimo pregiudicato, Giuseppe Vincenzo Giuliano, di 53 anni, di Alassio, che avrebbe al suo attivo ben 40 condanne già scontate. I carabinieri hanno accertato a suo carico una lunga catena di furti aggravati. Di preferenza il Giuliano prendeva in questi ultimi tempi di mira i polli.

L'altra mattina, mentre era interrogato dai carabinieri, venivano presentate altre due denunce di furti di polli, avvenuti nella stessa mattinata. Dietro precise indicazioni del Giuliano, i carabinieri recuperavano immediatamente parte del bottino, ancora tenuto nascosto presso alcuni rivenditori. Alcuni polli sono stati addirittura sequestrati mentre erano già in cottura, presso alcuni incauti acquirenti ad Alassio.

L'Aga Khan, accompagnato dalla consorte, è partito ieri dall'aeroporto di Ciampino per fare ritorno in patria

Dopo 19 anni di manicomio

Il soprano Bruna Rasa canta con l'antico accento

Milano, martedì sera.

Il celebre soprano Bruna Rasa, ricoverata da tempo nell'ospedale psichiatrico «Paolo Pini», ha cantato domenica, dopo tanti anni, davanti a un folto gruppo di malati.

All'inizio dell'esecuzione e alle prime note degli istrumenti, Bruna Rasa si è come ripresa dal suo sonno e, all'invito del maestro Manisco, si è alzata, si è fatta accompagnare sull'improvvisato palchetto e tra la commossa meraviglia di tutti ha cantato per mezz'ora, ritrovando l'accento, la scena e le virtù interpretative capace di venti anni fa.

E' sequestrabile la dote della Bellentani?

Stamane il processo intentato alla contessa dagli eredi di Carlo Sacchi per il risarcimento dei danni

Como, martedì sera.

La causa intentata dagli eredi di Carlo Sacchi contro la contessa Pia Bellentani per il risarcimento dei danni conseguenti al dramma di Villa d'Este, ha avuto luogo stamane davanti al nostro Tribunale.

Il processo si imperniava sul fatto se sono sequestrabili i beni di Pia Bellentani, tutelati da vincoli dotali. Infatti, nel dicembre del 1953, il giudice civile accertò l'ammontare del risarcimento dei danni dovuto alle figlie minori di Carlo Sacchi e ordinò alla Bellentani di versare una provvisionale di due milioni di lire.

Dopo alcuni mesi, quando la contessa Bellentani, nonostante la notificazione del precetto giudiziario per il versamento dei due milioni di provvisionale, non si era fatta in alcun modo viva, la signora Sacchi ottenne dal presidente del tribunale che l'autorità giudiziaria procedesse al sequestro conservativo su un appartamento a Milano e su un appezzamento di terreno in provincia di Modena, unico bene rimasto intestato a Pia Bellentani, fino alla concorrenza di venti milioni.

Dato che l'appartamento di Milano e l'appezzamento di terreno in provincia di Modena vennero acquistati dalla Carosselli Bellentani con le somme ricavate dalla vendita di alcuni stabili e col contante ricevuto in dote dalla famiglia all'atto del matrimonio, gli avvocati della contessa — Alberto Premoli di Como e Giulio Carosselli di Roma — sostengono che la proprietà Bellentani è tutelata da vincoli dotali e quindi non sequestrabile. Invece l'avv. Carlo Bussi, che patrocina gl'interessi delle figlie di Carlo Sacchi, sostiene che la proprietà Carosselli-Bellentani è sequestrabile perchè al vincolo dotale non è sottoposta tutta la proprietà, bensì soltanto quella parte che corrisponde alla somma ricevuta dalla famiglia.

L'attesa per il responso dei giudici è vivissima.

La vicenda del marittimo salernitano: trattenuto ad Odessa con un tè drogato?

Il racconto di Antonio Rossi al console del Panama a Genova - Una strana lettera ai famigliari e l'improvviso reimbarco su una nave italiana - Le indagini della polizia

Nostro servizio particolare

Conca dei Marini, martedì sera.

E' atteso in giornata il marittimo Antonio Rossi, del cui caso s'interessò ampiamente la stampa italiana ed estera, allorchè nello scorso luglio egli non fece ritorno a bordo del «Providencia», il piroscafo battente bandiera panamense all'àncora nel porto di Odessa. Successivamente giunse alla famiglia, nel comune di Conca dei Marini, una lettera in cui egli scriveva «di aver lasciato volontariamente la motonave, rimanendo quindi di sua spontanea iniziativa in Russia; anzi, aggiungeva d'avere trovato lavoro come macchinista (cioè con una qualifica migliore di quella che aveva sul «Providencia»), su un mercantile sovietico.

Si è appreso, da una seconda lettera giunta ai famigliari cinque mesi dopo, che il Rossi si è poi nuovamente imbarcato su una nave italiana, questa volta la «Federconsorzi».

Da notizie pervenute attraverso suoi amici si è saputo che il Rossi non avrebbe lasciato volontariamente la nave nel luglio, ma sarebbe rimasto vittima, allora, di un inganno. Infatti, durante la sosta del piroscafo egli avrebbe conosciuto una dottoressa in medicina che una sera lo invitò a casa sua. Dopo un colloquio, piuttosto intimo, il Rossi che aveva intanto bevuto alcune tazze di tè perdè la conoscenza perchè evidentemente la bevanda era drogata. Quando riaprì gli occhi e faticosamente (con le membra intorpidite come da un tossico) raggiunse il porto, la nave aveva già salpato.

Questa la storia narrata dal Rossi a Genova al console del Panama e ai fratelli Rizzuti, armatori del «Providencia». Sulla strana vicenda la Polizia italiana, che ha già lungamente interrogato il marittimo, continua le sue indagini.

Crescenzo Guarino

Nasce mentre il vento scoperchia la casa

Messina, martedì sera.

In una casetta della periferia, al villaggio «Regina Elena» il vento ha scoperchiato ieri la casa di tale Giovanni D'Agostino, di 34 anni, proprio mentre la moglie, la signora Giovanna, dava alla luce un bambino.

Il neonato avvolto subito in pesanti coperte e portato in casa dei genitori della puerpera è stato imposto a ricordo della particolare circostanza della nascita, il nome di Antonino Eolo.

Morto per una fucilata sparata da un cacciatore?

Indagini nel Varesotto per un misterioso decesso

Varese, martedì sera.

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Dassari, si è recato a Carcano Varesino con il medico settore prof. Maurizio Isalberti per compiere un accurato sopraluogo nella zona ed avviare l'inchiesta in merito alla morte del signor Secondiano Simonato fu Sante, abitante in via Montello di Carcano.

Il Simonato morì giovedì scorso mentre veniva trasportato dalla sua abitazione, in autolettiga, all'ospedale di Varese. Subito dopo si sparse la voce in paese che le cause del decesso fossero da attribuirsi a un colpo di fucile esploso gli contro da un cacciatore, quindici giorni fa, mentre il poveretto stava raccogliendo legna nel bosco.

Questa voce giungeva ai carabinieri, che ne informavano immediatamente la Autorità giudiziaria, dopo avere compiute le indagini che avvaloravano il grave sospetto. La Procura della Repubblica di Varese sabato permetteva i funerali del Simonato, ordinando però che venisse sospesa la inumazione della salma per procedere alla autopsia. I risultati della autopsia, eseguita dal prof. Maurizio Isalberti, non sono stati ancora resi noti.

Sembra comunque che l'esame necroscopico avrebbe accertato come la morte del Simonato debba attribuirsi proprio al ferimento avvenuto nelle circostanze predette il 27 novembre scorso. Di conseguenza sono state intensificate le indagini dei carabinieri per identificare il cacciatore responsabile del crimine.

SPORT

Le multe alla Juventus

Nel corso della mattinata, i giocatori juventini hanno confermato che si recheranno al campo per l'allenamento. Nulla di preciso si sa circa l'entità della multa, che, stando ad alcune voci, si aggirerebbe sulle 50 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VIII - N. 296
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
14 - 15 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Crolla un viadotto ferroviario per l'alluvione in Irlanda

L'alluvione, nella regione di Dublino, ha provocato il crollo del viadotto ferroviario Dublino-Belfast sul fiume Tolka. Nelle zone allagate, centinaia di persone sono rimaste senza tetto.

Abito per regina

Questo vestito da sera di broccato blu fa parte di una collezione destinata alla regina d'Inghilterra.

In quattro per allenare il campione

Paul Anderson è considerato uno dei più forti uomini del mondo. Deve prendere parte a una gara di sollevamento pesi nella città americana di Atlanta e quattro compiacenti amici si prestano per allenarlo.

Esplosione in un gasometro tedesco

A Travemünde, in Germania, un regolatore di pressione nel gasometro locale è esploso demolendo una costruzione adibita ad uffici: quattro persone sono rimaste gravemente ferite e le case danneggiate.

Confidenze dell'intramontabile Mistinguett

Gli anni non impediscono all'intramontabile Mistinguett di essere sempre presente dove si allestiscono spettacoli come quelli che l'hanno resa celebre. Eccola mentre fa le sue confidenze ad un gruppetto di belle figliole appartenenti alle «Folies Bergère» londinesi.